

UNIVERSITÀ DI ZAGABRIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

TESI DI LAUREA

*ANIMALI NELLA FRASEOLOGIA ITALIANA ED
EQUIVALENZE FRANCESI E CROATE*

Relatore: dr. sc. Maslina Ljubičić

Candidato: Margareta Delić

Zagabria, Luglio, 2014

INTRODUZIONE	2
I. PARTE TEORICA	4
1.1 METAFORE E ZONIMI	4
1.1.1. <i>La metafora come riflesso della cultura</i>	4
1.1.2. <i>Le caratteristiche culturali degli zoonimi e il loro significato metaforico</i>	6
2.1. L'IDIOMATICO	10
2.1.1. <i>Le differenze tra modi di dire e proverbi</i>	10
2.1.2. <i>Le fonti dei modi di dire</i>	11
2.1.3. <i>I motivi più frequenti negli zoonimi</i>	12
II. ZONIMI NELLA FRASEOLOGIA ITALIANA CON EQUIVALENTI FRANCESI E CROATI	14
2.1. <i>Animali domestici</i>	14
2.2. <i>Animali selvatici</i>	32
III. ANALISI CONTRASTIVA CON IL CROATO	46
CONCLUSIONE	54
BIBLIOGRAFIA	55
a) dizionari e antologie.....	55
b) libri di teoria.....	56
c) tesi e articoli.....	56
d) sitografia.....	56
INDICE DEI MODI DI DIRE	57

INTRODUZIONE

Le espressioni idiomatiche, i modi di dire, i proverbi e varie altre locuzioni fanno parte integrante, non soltanto di ogni lingua, ma anche di ogni cultura. Il nostro modo di parlare riflette spesso il modo di ragionare e pensare di un popolo. Le espressioni idiomatiche e i modi di dire ci permettono, infatti, di analizzare profondamente le origini linguistiche, culturali, sociali e storiche di un popolo, in quanto sono legati spesso alle credenze popolari o nascono da abitudini quotidiane.

I modi di dire legati agli animali sono largamente diffusi nella lingua italiana; si usano per descrivere una gamma di sentimenti, caratteristiche umane o comportamenti. La selezione dei criteri per un proverbio o un'espressione idiomatica riflette implicitamente un sistema di comparazione in cui, a sua volta, si riconosce l'influenza culturale. Gli animali accompagnano l'uomo sin dall'inizio dell'umanità; che si tratti di animali domestici di cui l'uomo si è servito per protezione, per compagnia o per nutrirsi, o di animali selvaggi che l'uomo ha cercato, per secoli, d'addomesticare. Perciò, non sorprende che l'immagine di un animale sia usata per rappresentare varie caratteristiche umane. Di conseguenza, di una persona si può dire che è un cane, un'oca, un leone, una vacca, e tutti i parlanti di quella lingua capiranno quale caratteristica si ha in mente.

La finalità di questa tesi sarà di fare un'analisi contrastiva dei modi di dire legati alle nozioni di animali nelle due lingue romanze, italiano e francese, che hanno molte similitudini linguistiche, storiche e letterarie. In questa tesi sarà inclusa anche l'analisi di un confronto con il croato, che, come lingua slava, ci procurerà un altro punto di vista. Attraverso un confronto dei modi di dire nelle tre lingue potremo vedere i vari cambiamenti storici e culturali legati alle espressioni animalesche.

Il primo capitolo di questa tesi tratterà le domande teoriche rilevanti per il nostro tema; in primo luogo analizzeremo come le metafore animalesche riflettono il sistema culturale di un popolo. In secondo luogo, dedicheremo una parte alle differenze tra modi di dire e proverbi e cercheremo di tracciare le fonti più pertinenti.

Il secondo capitolo porterà all'analisi dei modi di dire in italiano, francese e croato. Presenteremo un elenco dei modi di dire legati alle nozioni di animali con una spiegazione etimologica, storica e spesso letteraria. Vedremo quali sono le origini di

questi modi di dire legati agli animali e ad ognuno sarà dato il suo equivalente in francese e poi in croato.

L'ultimo capitolo tratterà più dettagliatamente l'analisi contrastiva con il croato. Qui vedremo quali sono le differenze e le similitudini tra i modi di dire italiani, francesi e croati.

I. PARTE TEORICA

1.1 METAFORE E ZONIMI

1.1.1. *La metafora come riflesso della cultura*

Le metafore costituiscono una gran parte del nostro discorso quotidiano, anche se, nella maggior parte dei casi, i parlanti di una lingua non ne sono coscienti. Le metafore che utilizziamo quotidianamente sono diventate talmente naturali e spontanee che non le percepiamo come un fenomeno linguistico e sociale. Per poter capire e analizzare il tema degli zoonimi nella fraseologia italiana, è prima necessario entrare nel mondo della metafora visto che tutte le locuzioni legate alla nozione di animale, sono in un modo o nell' altro, locuzioni metaforiche.

Dal punto di vista linguistico e letterario, la metafora viene definita come “*una figura retorica che consiste nel sostituire una parola o un'espressione con un'altra in base a un rapporto di palese o intuitiva analogia tra i rispettivi significati letterali.*”¹

In questa tesi, noi prenderemo la posizione della linguistica cognitivista e dell'approccio cognitivo² che ritiene impossibile separare conoscenze e abilità linguistiche da conoscenze e abilità non linguistiche come ad esempio; percezione e categorizzazione, conoscenze e credenze relative al mondo in generale.

In questo quadro si colloca la teoria cognitivista della metafora proposta da Lakoff, secondo il quale la metafora non è un fenomeno linguistico che infrange le regole semantiche al solo scopo di estendere le capacità espressive del linguaggio, ma è uno strumento cognitivo usato per organizzare concetti astratti e poco accessibili esperienzialmente usando conoscenze relative a concetti meno astratti o più accessibili³.

Secondo Lakoff e Johnson⁴ la metafora non è legata esclusivamente al linguaggio, ma è anche parte integrante della vita quotidiana, del nostro pensiero e delle nostre azioni. La metafora non può essere studiata restando all'interno del linguaggio, ma solo in rapporto al funzionamento complessivo della mente umana. Il nostro sistema

¹ Lo Zingarelli, 2010

² Casadei, Federica, *Metafore ed espressioni idiomatiche, Uno studio semantico sull'italiano*, Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, Bulzoni Editore, Roma, 1996

³ *Ibid*

⁴ Lakoff, George e Johnson, Mark, *Metaphors We Live By*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 1984

concettuale è metaforico di natura. I concetti che governano il nostro pensiero non sono solo mentali, ma hanno anche un ruolo importante nel nostro funzionamento quotidiano; questi concetti governano la nostra percezione, il modo in cui agiamo e le nostre relazioni con il mondo e con gli altri. I sistemi concettuali di diverse culture da una parte dipendono dall'ambiente fisico in cui si sviluppano e ogni cultura deve stabilire una realtà sociale in cui le persone abbiano ruoli definiti e in termini di cui queste persone possano funzionare socialmente. La realtà sociale definita dalla cultura coinvolge anche la concezione del nostro ambiente fisico. La verità è che un membro di una società percepisce nello stesso tempo un prodotto della sua realtà sociale e del modo in cui classifica le sue esperienze nel mondo reale. Una gran parte della nostra realtà sociale è percepita in termini metaforici e anche la nostra percezione del mondo reale è in parte metaforica. Quindi, la metafora ha un ruolo rilevante nel determinare cosa sia per reale noi. Inoltre, ogni cultura ha le sue metafore specifiche; prendiamo ad esempio l'espressione metaforica italiana, *far credere che un asino voli* che tutti i parlanti di lingua italiana comprendono immediatamente. Se, invece, traduciamo letteralmente in croato questo modo di dire, i parlanti croati resteranno abbastanza allibiti, perché per noi questa espressione non porta la stessa implicazione metaforica come per i parlanti italiani.

I nostri sistemi concettuali hanno un ruolo centrale nella definizione della nostra realtà. Essendo, infatti, il nostro sistema concettuale metaforico, il nostro modo di pensare e di agire nelle situazioni quotidiane è anche una questione di significato metaforico. Tuttavia, non siamo completamente consapevoli dei nostri sistemi concettuali e nella maggior parte dei casi noi pensiamo automaticamente secondo certe linee e certi principi. La metafora presente delle caratteristiche principali, le quali possono riassumersi nei seguenti punti ⁵:

a) Le metafore sono presenti nella maggior parte del nostro linguaggio quotidiano. Esse sono in base della nostra comunicazione di ogni giorno.

b) Le metafore sono il mezzo che ci permette di capire un concetto attraverso un altro. Qui, secondo Lakoff, si tratta dei cosiddetti, concetti metaforici che sono formati da due concetti metaforici principali.

⁵ Žic Fuchs, Milena, *Metafora kao odraz kulture*, Filozofski fakultet, Zagreb, p. 27-28

c) Le metafore sono organizzate sistematicamente. In ogni lingua esiste una certa maniera, a partire dalla quale sono organizzate queste metafore. Le persone organizzano e strutturano in modo significativo la propria relazione con l'ambiente esterno attraverso degli schemi di immagine, prima che concettualmente e linguisticamente, per il fatto che l'esperienza fisico-percettiva non è caotica, ma intrinsecamente organizzata anche prima che entrino in gioco i concetti⁶.

1.1.2. Le caratteristiche culturali degli zoonimi e il loro significato metaforico⁷

Gli animali sono presenti nella vita umana, nella lingua, nella mitologia e nell'arte sin dall'antichità. Gli animali sono conosciuti già dalla Grecia antica, tramite le favole di Esopo in cui varie caratteristiche animalesche vengono paragonate alle caratteristiche del genere umano. Nella lingua e nella letteratura esistono una serie di esempi che collegano le caratteristiche degli animali a quelle degli uomini (*avere una fame da lupo; essere fedele come un cane, solo come un cane* ecc). Gli animali domestici, come il cane, il cavallo, la vacca e anche altri selvatici, come il leone, il lupo sono diventati portatori di significato metaforico per certi comportamenti umani. Così nascono i modi di dire legati alle nozioni di animali. Secondo Jaritz⁸ gli animali sono i portatori dei segni e nei loro comportamenti si riflettono i tratti umani. Il comportamento umano si può spiegare o paragonare al comportamento degli animali. La spiegazione dei segni è in correlazione con la situazione in cui un segno appare e quindi in questo caso l'animale deve essere visto come un essere umano. Le caratteristiche attribuite agli animali non sono di un solo significato, e questi segni possono essere positivi o negativi, a seconda del contesto.

Visto il gran numero di zoonimi nei proverbi e modi di dire, noi, in questo capitolo, ci concentreremo soltanto su alcuni modi di dire con i seguenti zoonimi: ***agnello, cane, capra, pecora, porco, vacca, vitello, toro.***

⁶ Giudice, Tiziana, *Metafora*, Portale italiano di filosofia analitica, Giornale di filosofia, numero 5, gennaio 2012

⁷ Cfr. Vidović Bolt, Ivana, *Metaforika zoonima u hrvatskoj frazeologiji*, Kulturni bestijarij, capitolo IV, Zoolingvistika, pp. 403-422

⁸ Jaritz, Gerhard, *Sve su životinje dvovrnsne: za pohvalu i za pokudu. Srednjovjekovna životinjska simbolika i njezino trajanje*, Otium, Časopis za povijest svakodnevnice, 1997/1998, 5/6

L'agnello è un animale domestico importante sin dai tempi antichi. Mentre nella tradizione antica era il simbolo della morte e della resurrezione perché veniva sacrificato durante i servizi funerari, nella Bibbia, l'agnello è visto come simbolo dell'innocenza, della docilità e dell'indulgenza. Da queste caratteristiche proviene l'espressione *essere un agnello tra i lupi* che da noi si traduce come "*ići kao janje na klanje*". Quest'espressione ha le sue radici nella Bibbia e rappresenta una persona che accetta volontariamente di sacrificare la sua vita per il benessere altrui. Un'altra espressione legata allo stesso motivo "*žrtveno janje*" in italiano invece si traduce con un altro animale e si dice *essere il capro espiatorio*. Notiamo, invece, che l'espressione croata "*praviti se nevino janje*" (in italiano *essere una gatta morta*), ha cambiato il significato originario e non rappresenta più una persona innocente e docile, ma il suo contrario.

Il cane è l'animale più vicino all'uomo ed è considerato il suo miglior amico. Perciò sorprende che proprio al cane nei proverbi e modi di dire siano attribuite le caratteristiche più negative. Così si dice: *trattare qualcuno come un cane, lavorare come un cane, stare come il cane alla catena, morire solo come un cane, un tempo da cane, una vita da cani*. Anche in croato abbiamo delle espressioni legate alla figura del cane⁹: *lagati kao pas, ubiti nekoga kao psa, živjeti kao pas, podviti rep kao pas, bolestan kao pas, bezobrazan kao pas* e molti altri. Secondo Katcher¹⁰ la percezione umana del cane ha sempre un doppio senso ed è contraddittoria; la fedeltà del cane è nello stesso tempo un fenomeno straordinario e degno di essere disprezzato. Il disprezzo per il cane che ha dato alla luce tanti modi di dire dispregiativi, proviene dal fatto che il cane si sottomette sempre all'uomo e in un certo senso lo adora, anche se è molestato da questo stesso uomo. Dal punto di vista umano, questo comportamento canino è il tratto di un carattere servile, pavido e miserabile.

La capra è uno degli animali prima addomesticati dall'uomo e grazie alla sua destrezza è visto come un animale agile e capace. Invece, la sua propensione a mangiare il cavolo ha dato origine all'espressione croata "*dati kozi da čuva kupus*" che è in italiano

⁹ Menac-Mihalić, Mira, *O nekim hrvatskim dijalektalnim frazemima sa zoonimskom sastavnicom*, pp. 390-394

¹⁰ Katcher, Aaron H, *Ni ange, ni bête*, 1984, p. 56

legato ad un altro zoonimo, *dare le pecora in guardia al lupo*¹¹. Un altro proverbio italiano legato alla capra è *salvare capra e cavoli* che in croato ha diverse traduzioni “*i vuk sit i koza cijela*”, “*i kupus spasiti i koze nahraniti*”, “*i vuk sit i koze na broju*”.

I tratti, di solito, associati alla **pecora** sono, invece, la semplicità, l’amore e la misericordia. La pecora è un animale che appare assai spesso nella Bibbia come il simbolo del popolo di Dio. Così, l’espressione, *la pecora smarrita* in croato equivale a “*zalutala ovčica*” che rappresenta una persona che ha sbagliato strada (morale) nella sua vita. Le pecore sono normalmente di colore bianco, quindi l’espressione *essere la pecora nera* segnala una persona che si distingue dagli altri per i suoi tratti negativi. Questo modo di dire si usa spesso per una persona che spicca sulla famiglia con i suoi comportamenti cattivi. Altrettanto, l’espressione *contare le pecore* si riferisce al carattere mite e dolce delle pecore. In italiano si dice *essere una pecora* per una persona paurosa e timida.

Il porco è stato da sempre un simbolo di sporcizia e quando si riferisce all’uomo simboleggia una persona disordinata e di carattere cattivo o comunque discutibile. Così, in croato esistono una serie di espressioni legati a questo significato del porco: *prljav kao prase*, *jesti kao prase*, *napiti se kao prase*, *najesti (nažderati) se kao svinja*. Inoltre, il porco è un simbolo molto frequente per una persona grassa: *biti debeo kao svinja*, *udebljati se kao prase*. In italiano per una persona spregevole per varie ragioni, si dice *essere un porco*. Quest’animale è anche presente nell’ambiente biblico da cui proviene l’espressione *gettare le perle ai porci*¹².

La vacca è il simbolo di fertilità. Il suo latte simboleggia una fonte nutritiva per il popolo. Secondo la mitologia egiziana la dea Hathor rappresentava la fertilità, la maternità e la ricchezza. Nella fraseologia, la vacca spesso simboleggia una persona grossa e così in croato si dice “*debela kao krava*”. Altrettanto, un’altra espressione interessante in croato è “*imati jezik kao krava rep*” che implica la tendenza di una persona a parlare troppo e soprattutto a lasciarsi andare ai pettegolezzi. Dal mondo biblico, deriva

¹¹ Un altro proverbio croato con lo stesso significato è più vicino a quell’italiano, *dati vuku kozličje pasti (čuvati)*.

¹² Quest’espressione ha le sue origini nel Vangelo di Matteo (7,6) in cui Gesù dice ai suoi discepoli: „*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi*”.

l'espressione *tempo delle vacche magre* (croato "sedam gladnih krava") che indica un periodo di difficoltà, spesso economica.

Il vitello è simbolo dell'obbedienza e della servilità. Indica anche una persona dalle abilità intellettuali limitate. In croato abbiamo un'espressione "buljiti kao tele u šarena vrata" che si dice per una persona che si trova davanti ad una situazione incomprensibile. Di nuovo, la Bibbia ci porta l'espressione *adorare il vitello d'oro* che si riferisce all'episodio biblico del popolo ebreo durante i 40 anni trascorsi nel deserto alla guida di Mosè. Inoltre, in italiano esiste l'espressione *piangere come un vitello tagliato* che da noi può essere tradotto da "plakati kao zaklan" oppure "derati se kao tele/vol".

Il toro è simbolo di forza, di un carattere deciso e anche di fertilità. Così, in italiano esiste l'espressione *prendere il toro per le corna* (croato: "uhvatiti bika za rogove") che si usa per descrivere una persona pronta ad affrontare una situazione difficile e pericolosa. In croato esistono una serie di espressioni che si riferiscono alla virilità del toro: *jak kao bik* (si usa anche *jak kao vol*), *zdrav kao bik*.

Dagli esempi citati si vede come il mondo umano e quello animale siano in stretta correlazione. L'uomo fa parte del mondo animale e viceversa. Gli animali nella fraseologia sono visti con un'ottica antropocentrica e sono osservati dal punto di vista di un sistema di valori e abitudini che sono conseguenza di tradizioni, religione, cultura umana e che dipendono, in gran parte, anche dallo spazio geografico di un popolo.

2.1. L'IDIOMATICO

2.1.1. Le differenze tra modi di dire e proverbi

Analizzando la fraseologia italiana, necessariamente si incontra una prima difficoltà, nella denominazione delle unità fraseologiche. Consultando i vari dizionari e antologie dei modi di dire subito si possono notare i vari termini che esistono nella lingua italiana e che più o meno indicano lo stesso concetto; così abbiamo *modo di dire*, *locuzione*, *espressione idiomatica*, *frase idiomatica*, *proverbio*, *frase fatta*. In questa parte della nostra ricerca ci concentreremo appunto sulle differenze tra questi termini. Prima daremo le definizioni di modo di dire, proverbio e locuzione secondo il dizionario italiano, *Lo Zingarelli*. Il **proverbio** è un “*detto breve e spesso arguto di origine popolare o molto diffuso, che contiene massime, norme, consigli fondati sull’esperienza*”. Il **modo di dire** viene definito come “*frase o locuzione caratteristica*”, mentre una **locuzione** si definisce come “*espressione di uso ricorrente*”. Tra gli elementi del linguaggio che usiamo quotidianamente per parlare, non si trovano solo parole e frasi semplici, ma anche le frasi che sono, a volte, imprevedibili nella loro forma e valore. Un lessico non è soltanto definito dagli elementi minimi, ma anche da una serie di frasi fisse che non possono essere capite, esclusivamente, in base alla somma del significato delle singole parole, ma piuttosto in base al significato della frase intera. Questi segmenti del linguaggio si chiamano espressioni idiomatiche (locuzioni, modi di dire).

Secondo Lapucci¹³ la distinzione tra un proverbio e un modo di dire sta nella flessibilità del primo. Il proverbio, infatti, quando viene citato resta fisso, mentre il modo di dire ha più libertà in un discorso. Il modo di dire è l’unione di più parole che definiscono, riferendosi ad un evento o ad una situazione presa come modello, un fatto o una circostanza che tornano a ripetersi comunemente e presentano analogie e caratteri comuni. In realtà, il confine tra questi concetti non è assai delineato e perciò questi termini vengono spesso usati come sinonimi. Comunque, il termine più utilizzato e accettato è *modi di dire*.

¹³ Lapucci, Carlo, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, p. 8-9

Queste sono le caratteristiche principali dei modi di dire:¹⁴

a) **riproduzione**- il modo di dire nel parlare si riproduce sempre come una forma compatta. I modi di dire compaiono come espressioni già formate da più parole.

b) **struttura formale**- i modi di dire hanno una struttura ben fissa e determinata

c) **carattere idiomático**- il significato del modo di dire non è una semplice addizione dei significati delle singole parole, ma va studiato in base al significato della frase intera visto che essa comprende l'uso di metafore, paragoni e metonimie

d) **adattamento nel contesto**- i modi di dire possono svolgere qualsiasi funzione sintattica. Anche se i modi di dire sono caratterizzati da una struttura forte e i cambiamenti lessicali sono limitati, quelli grammaticali non risultano dai mutamenti semantici.

2.1.2. *Le fonti dei modi di dire*¹⁵

Le origini e le provenienze di certi modi di dire sono note e chiare, invece per tanti altri non si sa la fonte esatta. Per questi si indica di solito la derivazione più probabile. Vedremo adesso quali sono le fonti storiche, culturali, letterali, sociali e popolari della maggior parte dei modi di dire oggi in uso.

a) **Sacre Scritture**: In ogni comunità i testi sacri, oltre ai valori religiosi e spirituali hanno anche quello di termine di paragone sul quale la vita deve essere improntata o giudicata. L'Antico e il Nuovo Testamento, i Vangeli e certo la figura di Cristo stesso, sono una ricca fonte di modi di dire. Elenchiamo alcuni tra i più conosciuti: *essere un ecce homo, mandare da Erode a Pilato, dare il bacio di Giuda, essere un calvario, scegliere il minor male, avere gli anni di Matusalemme*. Se, invece, vogliamo restare nel mondo animalesco ecco alcuni modi di dire d'origine biblica che vengono spesso usati: *gettare le perle ai porci, essere il capro espiatorio, essere nella fossa dei leoni, essere un agnello tra i lupi, essere una pecora smarrita, adorare il vitello d'oro*.

¹⁴ Cfr. Kodelja, Nastija, *I modi di dire legati alle nozioni di animali domestici e analisi contrastiva con il croato*, p. 7-8

¹⁵ Tratto da Lapucci, p. 12-15

b) **il mondo delle favole:** Un altro gruppo importante di modi di dire deriva dalle favole, in particolare da quelle di Esopo, ma anche di Fedro e di La Fontaine. Presentiamo alcuni esempi: *fare il parto della montagna, dare il calcio dell'asino, far le parti del leone, fare come la volpe con l'uva, farsi bello con le penne del pavone* ecc.

c) **mitologia classica:** Un gran numero di modi di dire è confluito dalla cultura latina e greca, con numerosi paradigmi mitologici: *essere la vittoria di Piro, essere il pomo della discordia, passare il Rubicone*.

d) **origini latine:** Un considerevole numero di modi di dire proviene dalla cultura e dalla lingua latina: *lupus in fabula, cominciare ab ovo*.

e) **mondo letterario:** L'ultimo grande gruppo di fonti di modi di dire si trova nelle locuzioni che sono originate nelle varie opere letterarie: *esser a Dio spiacente ed a nemici suoi, fare il gran rifiuto, fare come i caponi di Renzo*.

2.1.3. I motivi più frequenti negli zoonimi¹⁶

Abbiamo già constatato che l'uomo e gli animali sono da sempre in contatto continuo e che i loro mondi si influenzano a vicenda. A seconda del significato metaforico presente nei modi di dire legati alle nozioni di animale, possiamo individuare i seguenti motivi più frequenti:

a) **motivi concreti** sono legati alla vita quotidiana intorno e con vari animali. L'espressione croata "*raditi (vući, tegliti) kao vol* " ha, chiaramente, origine nella vita quotidiana dei contadini che usavano quest'animale per questo tipo di lavoro. Altrettanto, alcuni modi di dire provengono dai suoni e dai colori del mondo animalesco. Perciò si dice *essere una pecora nera* oppure *piangere come un vitello tagliato*.

b) **motivi associativi** fanno riferimento ai comportamenti degli animali che sono la conseguenza del loro vero comportamento (a volte anche immaginario, percepito così dagli uomini). Così, ad esempio, in croato si può dire per una persona "*lijen kao svinja*" facendo riferimento all'abitudine del maiale a trascorrere tanto tempo nel fango perché indolente.

¹⁶ Trattato da Vidović Bolt, Ivana, *Metaforika zoonima u hrvatskoj frazeologiji*, Kulturni bestijarij, capitolo IV, Zoolingvistika

c) **motivi assurdi o illogici** come dice il loro nome non hanno una spiegazione logica. Per esempio in croato l'espressione "*musti jarca u rešeto*" che in italiano corrisponde a *cavare il latte dal toro*, indica l'assurdità di un'azione.

d) **motivi irreali** sono quelli irrealizzabili proprio a causa dell'immagine utopica che contengono nel loro significato metaforico. Così, dicendo *salvare capra e cavolo* capiamo subito che si tratta di una situazione "ideale", che non si può realizzare.

e) **motivi biblici** presi dai vari episodi biblici e dalle parabole

In questa prima parte della mia tesi, abbiamo avuto l'opportunità di vedere quanto il mondo umano e quello degli animali siano intrecciati e quanto gli zoonimi facciano parte della nostra vita quotidiana e del nostro funzionamento di ogni giorno. La fraseologia legata alle nozioni di animale è un argomento molto vasto e interessante perché dipinge la ricchezza culturale di una lingua. Adesso, nei capitoli seguenti, analizzeremo nel più dettaglio le espressioni con gli animali cercando di scorgere le similitudini tra culture diverse, quali quella francese, croata e italiana.

II. ZONIMI NELLA FRASEOLOGIA ITALIANA CON EQUIVALENTI FRANCESI E CROATI

In questo capitolo saranno elencati i modi di dire e i proverbi legati alle nozioni di animali sia domestici che selvatici. Per ogni locuzione italiana sarà citato il suo equivalente in francese e poi in croato. Inoltre, le spiegazioni in italiano saranno accompagnate da un mio esempio personale. Per tutti i modi di dire offriremo innanzitutto una spiegazione e poi (se esiste) una giustificazione etimologica o popolare, a seconda del luogo da cui proviene una certa locuzione. Se la locuzione francese usa un animale diverso rispetto a quella italiana, sarà, allora, data una spiegazione complementare. Per quanto riguarda gli equivalenti in croato, in questo capitolo, saranno semplicemente elencati, per poi essere studiati più nei dettagli nel capitolo seguente.

In alcuni casi l'equivalente in croato non esisteva ed io, in base alla mia esperienza, ho riportato la mia traduzione indicandola con le mie iniziali (M.D.).

2.1. *Animali domestici*

AGNELLO

- **Essere un agnello tra i lupi**- essere una persona mite che si trova a contatto con gente pericolosa. Il modo di dire ha le sue origini nel Vangelo di Luca quando Gesù dice ai suoi discepoli “*Ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*” (Sorge, 2011)

es. *Gliel'ho detto mille volte che, in quella compagnia, sarebbe diventato un agnello tra i lupi. Se non se ne renderà conto da solo, finirà male.*

- Comme des agneaux au milieu des loups (Petit Robert, 2009)
- Ići kao janje na klanje (Menac-Vučetić, 1995)

ASINO

- **Avere la bellezza dell'asino**- una persona giovane che non ha grandi doti d'avvenenza, ma è lo stesso piacevole perché fresca e graziosa. È usata spesso ironicamente per le persone non più giovani che vogliono sminuire le doti

fisiche di chi è ancora nel fiore dell'età. Siccome non è chiaro il motivo per cui si usa proprio l'asino per descrivere tali persone, è più probabile che questa locuzione provenga dalla frase francese *La beauté de l'âge* (la bellezza dell'età) e che sia stata modificata per via orale a causa della similitudine fonetica tra *âne* e *âge* (Pittano, 1992)

es. *Vanessa è una di quelle donne che hanno la bellezza dell'asino. Anche se ha 50 anni, non lo vuole accettare, e si veste ancora come se fosse un'adolescente.*

- La beauté de l'âge
- Osoba koja se ne može pomiriti sa svojim godinama (M.D.)

- **Il calcio dell'asino**- disprezzo e rivalse verso chi, prima potente, è caduto in basso. Questa locuzione nasce da una favola di Fedro "*Il leone vecchio, il cinghiale, il toro e l'asino*". La favola racconta la storia di un vecchio leone che stava per morire e contro di lui si scatenano una serie di vendette di coloro che aveva umiliato (Pittano, 1992)

es. *Il popolo dimentica presto il vecchio re, e loda il nuovo. Il vecchio re, che una volta era l'ideale per loro, adesso merita solo il calcio dell'asino.*

- Le coup de pied de l'âne (Rey, 2008)
- Šikanirati nekoga (M.D.)

- **Far credere che un asino voli**- credere o far credere cose impossibili. Questa locuzione ha le sue origini in una tradizione popolare della città di Empoli in Toscana dove gli abitanti ogni anno nel giorno del Corpus Domini pigliavano un asino e gli incollavano le ali per poi guardarlo correre in piazza (Pittano, 1992)

es. *Mio nonno mi diceva sempre che un giorno lui avrebbe vinto la lotteria, ma per me era più facile credere che un asino volasse.*

- Quand les poules auront des dents (Chevalier, 2006)
- Kad na vrbi zasvrbi; Kad na vrbi rodi grožđe (Anić, 2003)

- **Fare come l'asino di Buridano**- essere indeciso tra due cose, non sapere cosa fare o cosa scegliere. Questa locuzione è legata a Giovanni Buridano, un filosofo del 1300 che sosteneva che la libertà consistesse nel non decidere. Così, i suoi contemporanei, per prenderlo in giro, hanno creato una favola del suo asino che è morto di fame perché non poteva scegliere tra due fasci di fieno (Pittàno 1992)

es. *Marco, devi scegliere tra queste due Università; o scegli medicina giurisprudenza. Non hai più tempo per fare come l'asino di Buridano.*

- L'âne de Buridan (Rey, 2008)
- Obilaziti kao mačak oko vruće kaše (Menac, Vučetić, 1995)

- **Meglio un asino vivo che un dottore morto**- L'origine di questo proverbio si trova nella Bibbia dove vi è scritto "*meglio un cane vivo che un leone morto*" (Pittàno, 1992). Si usa nel senso che è meglio accontentarsi di una cosa più modesta, ma sicura, che desiderarne un'altra incerta e lontana.

es. *La mia opinione è che sia meglio accettare adesso questo lavoro, anche se non ti piace, che restare senza alcun reddito. Te lo sto dicendo da amica, credimi, meglio un asino vivo che un dottore morto.*

- Chien en vie vaut mieux que lion mort ; Mieux vaut un âne vivant qu'un savant mort (Rey, 2008)
- Bolje vrabac u ruci nego golub na grani (Anić, 2003)

BUE

- **Andare col bue e l'asino**- corteggiare tutte le donne. In un altro senso dover decidere tra due frazioni o persone avverse (Sorge, 2011)

es. *Vedi quel ragazzo alto e bello? È un mio compagno di corso ed è molto simpatico, però stai attenta, è uno che va col bue e l'asino, corre sempre dietro a tutte.*

- Courir deux lièvres à la fois- in francese questa locuzione proviene dal linguaggio della caccia ; durante una caccia alla lepre, il cacciatore deve seguire solo una lepre (Bulard-Cordeau, 2012)
- Sjediti na dvije stolice (Anić, 2003)
- **Mettere il carro innanzi ai buoi**- fare una cosa che dovrebbe essere fatta dopo un'altra. Anche con il significato di parlare, agire, fare proposte e in modo prematuro. Questa locuzione proviene dal latino “*cursus bovem trahit*” (Pittàno, 1992)

es. *Ieri ho messo il carro innanzi ai buoi dicendo a Maria un segreto che non dovevo svelare a nessuno.*

- Mettre la charrue avant (devant) les bœufs (Rey, 2008)
- Ispeci pa reci. Reći bez razmišljanja. Brži jezik od pameti (Anić, 2003)

CANE

- **Can che abbaia non morde**- uno che generalmente fa molte minacce, passa raramente ai fatti (Pittàno, 1992)

es. *Il nostro vicino Branko già da anni ci sta minacciando di chiamare la polizia se continuiamo a parcheggiare la nostra macchina davanti al suo cancello, però noi non ci preoccupiamo perché can che abbaia non morde.*

- Chien qui aboie ne mord pas (Chevalier, 2006)
- Pas koji laje ne grize (Menac, Fink, Venturin, 2003)

- **Cane non mangia cane**- un potente non si mette in lotta con un altro potente, cioè quelli che hanno gli stessi interessi non combattono tra di loro. Il proverbio latino, “*corvus corvi oculum non eruit*”, ha lo stesso significato (Pittàno, 1992)

es. *Quest'anno un giovane imprenditore ha vinto le elezioni regionali e ha promesso di cambiare il sistema corrotto, anche se noi non abbiamo grandi speranze perché alla fine cane non mangia cane.*

- Les loups ne se mangent pas entre eux (Chevalier, 2006)
- Vrana vrani oči ne kopa (Anić, 2003)

- **Essere come cane e gatto**- essere continuamente in disaccordo, litigare sempre. Il modo di dire risale ai tempi quando il cane e il gatto erano entrambi sotto la tavola ad aspettare che qualcuno lasciasse cadere un pezzo di cibo. E ogni volta si scatenava una lite furiosa tra il cane più forte e il gatto più agile (Pittàno, 1992)
es. *Luca e Maria litigano sempre per qualsiasi cosa, anche per le cose più banali. Sono proprio come cane e gatto.*
- S'entendre comme chien et chat (Bulard-Cordeau, 2012)
- Biti kao pas i mačka (Anić, 2003)

- **Essere fortunato/accolto come i cani in chiesa**- si riferisce alle persone che sono continuamente sfortunate. L'immagine è presa da episodi di vita quotidiana. Siccome il cane è un animale di natura molto curiosa, capitava spesso che entrasse anche in una chiesa, disturbando così il luogo sacro, e naturalmente veniva cacciato fuori. Così, si diceva, che per il povero cane non c'era posto neanche in chiesa (Pittàno, 1992)
es. *Questo è il terzo anno di seguito che non riesco ad andare al concerto di Josipa Lisac. Ogni anno o sono fuori città o sono soldi. Sono fortunato come i cani in chiesa.*
- □tre reçu comme un chien dans un jeu de quilles- in francese la locuzione è legata all'immagine di un cane che cerca di mantenere l'equilibrio giocando alle bocce (Bulard-Cordeau, 2012)
- Biti pehist (Anić, 2003)

- **Fare una vita da cani** – fare una vita faticosa, piena di sacrifici. L'immagine, oggi legata al cane, e quella dei tempi antichi, non è più la stessa. Oggi il cane è considerato come l'amico più fedele dell'uomo che gode di una vita

privilegiata. Nonostante questo, il modo di dire si usa ancora oggi e ci richiama ai tempi in cui il cane era trattato come la bestia la più infime dei tutti, affamato, tenuto alla catena, portatore di varie malattie ecc. (Pittàno, 1992)

es. *Con questo stipendio non è possibile sopravvivere ogni mese, dopo aver pagato le bollette, rimango con cento euro fino alla fine del mese. Sto veramente facendo una vita da cani. Appena possibile, devo trovarmi un altro lavoro.*

- Une vie de chien (Rey, 2008)
- Pasji život (Anić, 2003)

- **Freddo da cani**- freddo rigido, molto intenso, cui si presume possano resistere soltanto i cani (Quartu, 2001)

es. *Le previsioni meteorologiche per quest'inverno prevedono le temperature bassissime. Sarà davvero un freddo da cani quest'anno.*

- Un froid de canard- questa locuzione in francese è legata alla caccia; il periodo della caccia alle anatre si svolge durante l'inverno e i cacciatori mentre aspettavano le anatre si lamentavano del freddo, da dove finalmente, proviene questa locuzione (Rey, 2008)
- Čiča zima (Anić, 2003)

- **Menar il can per l'aia**- parlare a lungo senza raggiungere nessuna conclusione. L'aia è un luogo troppo piccolo per un cane, quindi menare il cane per l'aia è tempo perso (Pittàno, 1992)

es. *Ieri la lezione del professor Verdi era molto noiosa. Avrebbe dovuto parlare della letteratura del Novecento, invece ha menato il can per l'aia per quasi due ore parlando del suo prossimo libro.*

- Tourner autour du pot- la locuzione francese non usa la nozione di animale per trasmettere lo stesso senso (Petit Robert, 2009). Questa locuzione è più vicina al verbo croato “okolišati” e anche alla locuzione inglese “to beat around the bush”

- Okolišati; Odugovlačiti (M.D.)
- **Non svegliare il can che dorme** – non provocare una situazione o una persona dalla reazione imprevedibile (Radicchi, 1985)
es. *Ti prego non dire a Luca che ho perso il suo CD preferito. È meglio non svegliare il can che dorme ed io in ogni caso gli comprerò un altro CD.*
- Ne réveille pas le chat qui dort (Bulard-Cordeau, 2012)
- Ne diraj lava dok spava (Menac, Fink, Venturin, 2003)
- **Non c'è un cane**– non c'è nessuno (Chevalier, Macagno, 2007)
es. *In Francia di domenica le città sono completamente vuote. Tutti i negozi sono chiusi e sulle strade non c'è un cane.*
- Il n'y a pas un chat (Rey, 2008)
- Nema ni žive duše; Nema ni psa (Anić, 2003)
- **Raddrizzare le gambe ai cani**- fare una cosa inutile, impossibile, perché per natura i cani hanno le gambe storte e non si possono raddrizzare in alcun modo (Pittàno, 1992).
es. *Secondo me, il nuovo progetto dell'Unione Europea non è realizzabile, i deputati vogliono raddrizzare le gambe ai cani.*
- Vouloir changer le monde (Etienne, 1991).
- Htjeti promijeniti svijet; Ispraviti krivu Drinu (Anić, 2003)
- **Un tempo da cani**- tempo bruttissimo. Si dice anche “ *un tempo da lupi*” (Pittàno, 1992)
es. *Durante il nostro viaggio a Parigi faceva un tempo da cani. Non c'era neanche una giornata di sole, faceva freddo e pioveva a dirotto ogni giorno.*
- Un temps de chien; Variazioni- un temps a ne pas mettre un chien de hors, un temps de cochon (Rey, 2008)
- Vani padaju sjekire (M.D.)

CAPRA

- **Salvare capra e cavoli**- risolvere con profitto due opposte esigenze, salvare due interessi opposti. Questo modo di dire ha origine nella storia popolare di un contadino che portava allo stesso tempo il lupo e la capra e sotto il braccio teneva un fascio di cavoli. Ad un certo punto, doveva attraversare un fiume, ma non poteva fare tutto nello stesso tempo, così è passato prima con la capra e i cavoli, poi ha lasciato i cavoli dall'altra parte ed è tornato indietro con la capra, ha legato la capra e ha portato il lupo ed è tornato ancora una volta a prendere la capra. (Pittàno, 1992)

es. *Senti, cara mia, ad un certo punto, dovrai decidere; o prendi quel posto di lavoro, anche se non è l'ideale, o rinunci a questa bella casa che sarà troppo cara per il tuo reddito. Sai benissimo che non si può salvare capra e cavoli.*

- Menage la chèvre et le chou (Chevalier, 2006)
- I ovce i novce; I vuk sit i koze na broju (Matešić, 1982)

CAPRO

- **Essere il capro espiatorio**- la persona su cui ricadono le colpe degli altri e che paga per tutti. Questo modo di dire ha le sue radici nella Bibbia; gli ebrei offrivano al sacerdote due capri e un montone. Il sacerdote gettava le sorti su due capri e sacrificava il primo purificando con il suo sangue il santuario e l'altare. Il capro dovrebbe portare su di sé tutte le colpe e tutti i peccati del popolo ebreo, liberandoli (Pittàno, 1992)

es. *Marco è stato il capro espiatorio del suo gruppo. L'hanno accusato per poter salvare la loro reputazione.*

- Le bouc émissaire (Petit Robert, 2009)
- Biti žrtveno janje (Matešić, 1982)

CAVALLO

- **A caval donato non si guarda in bocca**- non si deve criticare ciò che è stato regalato, cioè non si devono fare apprezzamenti sui doni qualunque sia il loro

valore. Questa locuzione deriva dal linguaggio mercantile quando nell'acquistare un cavallo, l'acquirente giudicava l'età e lo stato di salute della bestia ispezionandone la bocca, in particolare i denti (Pittàno, 1992)

es. *Anche se quel vestito che mi hanno regalato non mi è piaciuto per niente, non ho detto nulla perché a caval donato non si guarda in bocca.*

- A cheval donné on ne regarde pas la bouche (Chevalier, 2006)
- Pokonjenom konju se ne gleda u zube (Anić, 2003)

- **Cavallo di Troia**- dono subdolo che danneggia chi lo riceve. Questa locuzione risale alla mitologia greca quando, dopo dieci anni di assedio, i greci hanno abbandonato sul lido di Troia un enorme cavallo di legno all'interno del quale erano nascosti i migliori guerrieri (Pittàno, 1992)
es. *Pensavo che la coalizione con quel partito sarebbe stata un vantaggio per il nostro programma politico, invece si è dimostrata un cavallo di Troia.*
 - Cheval de Troie (Petit Robert, 2009)
 - Trojanski konj (Menac, Vučetić, 1995)

- **Essere un cavallo di battaglia** – ha più significati; nel linguaggio teatrale indica un attore che esprime il massimo delle sue abilità. In senso lato indica un'attività, una prova in cui uno si sente più sicuro, più preparato e quindi, dà il suo massimo. In senso letterale il cavallo di battaglia era il cavallo del re o del sovrano, capace di portare il suo padrone in qualsiasi situazione (Pittàno, 1992)
es. *Hai visto l'opera "Re Artù"? Secondo me, la cantante principale ha mostrato tutte le sue abilità, in questa messa in scena che per lei era il suo cavallo di battaglia.*
 - Un cheval de bataille (Bulard-Cordeau, 2012)
 - I mi konja za trku imamo (Menac, Fink, Venturin, 2003)

GALLINA

- **Andare a letto con le galline**- andare a letto molto presto. La locuzione è presa dal mondo contadino e si riferisce all'abitudine dei gallinacci che appena cala il sole e comincia a fare sera, si ritirano nel pollaio (Pittàno, 1992)
es. *Senti, Marco, siamo in Erasmus e dobbiamo approfittare al massimo della vita notturna di questa bellissima città. Non puoi andare a letto con le galline ogni sera. Stai buttando via la tua gioventù.*
- Se coucher comme (avec) les poules (Etienne, 1991)
- Leći s kokošima, s pijetlovima ustati (Matešić, 1982)

- **Chi di gallina nasce convien che razzoli**- questo proverbio corrisponde al proverbio latino *qualis pater, talis filius*, per dire che i figli in genere assomigliano ai genitori, specialmente per le qualità negative. Questo proverbio ha tante altre versioni come per esempio: *il ramo somiglia al tronco, il lupo non caccia agnelli, da aquila non nasce colomba, da vacca non nasce cervo, chi nasce di gatta piglia i topi al buio* e molti altri (Pittàno, 1992).
es. *Senti, Andrea, mi hai veramente delusa.. Pensavo che avessi imparato qualcosa da questa situazione, ma alla fine sei identico a tuo padre, non dai retta ai consigli di nessuno. Avrei capire tanto tempo fa che chi di gallina nasce convien che razzoli.*
- Qui nait poule aime à gratter ; Chassez le naturel il revient au galop (Chevalier, 2006)
- Jabuka ne pada daleko od stabla (Anić, 2003)

- **La gallina dalle uova d'oro**- indica una fonte sicura e facile di guadagno che non finisce mai. Il modo di dire proviene da una favola di Esopo la quale racconta di un uomo che possedeva una gallina che faceva le uova d'oro. L'uomo, pensando che avesse un mucchio d'oro nelle viscere, l'ha uccisa solo

per trovare che era fatta come tutte le altre. Quindi, la morale è che ci dobbiamo accontentare di quello che abbiamo (Pittàno, 1992)

es. *Ascoltami, sei proprio matto! Cedere un'azienda come questa vuol dire uccidere una gallina dalle uova d'oro.*

- Touer la poule aux oeufs d'or (Rey, 2008)
 - Naći koku koja nese zlatna jaja (Anić, 2003)

 - **Latte di gallina**- una cosa deliziosa, quasi impossibile da ottenere poiché le galline non fanno latte (Pittàno, 1992)
- es. *L'altro ieri ho trovato una torta deliziosa, ma molto cara. Trovarla di nuovo sarà come cercare il latte di gallina.*
- Lait de poule (Petit Robert, 2009)
 - Ptičje mlijeko (Anić, 2003)

GALLO

- **Essere il gallo nel pollaio**- essere l'unico uomo in un gruppo di donne (Radicchi, 1985). Il primo riferimento a questo modo di dire risale al Verga che scrive: *"Egli era il gallo della Checca...e le donne se lo mangiavano con gli occhi."* (Pittàno, 1992)
- es. *Il mio ragazzo si è iscritto quest'anno a un corso di danza classica e adesso è come un gallo nel pollaio. Devo ammettere che sono un po' gelosa.*
- □tre le coq du village (Boch, 1990)
 - Biti blažen među ženama (M.D)

GATTA

- **Avere una gatta da pelare**- assumersi un impegno fastidioso (Radicchi, 1985)
- es. *Ho deciso di iscrivermi a questo corso, anche se tutti mi dicevano che era difficile e che mi sarei presa una gatta da pelare.*
- Un véritable casse-tête (Chevalier, 2006)

- Težak posao; Tvrd orah; Težak i neugodan posao (Anić, 2003)
- **Chiamare la gatta gatta e non micia** (Quartu, 2001)- parlar chiaro, dire le cose francamente evitando allusioni, sottintesi e giri di parole, anche a costo di apparire rudi e privi di delicatezza. Di questo detto esiste una variante molto antica, “*chiamare i fichi fichi e la tazza tazza*”, che deriva dal teatro comico. Viene attribuito a Menandro, e secondo alcuni anche ad Aristofane. Esiste un’altra locuzione con lo stesso significato, “*dire pane al pane e vino a vino*” (Di Natale, Zacchei, 2000)

es. *Ti prego, chiamiamo la gatta gatta e non micia. Lui non è in grado di fare questo lavoro, è incompetente e irresponsabile. Appena possibile dobbiamo trovare un altro impiegato.*

- Appeler un chat un chat (Rey, 2008)
- Zvati stvari svojim imenom (M.D.)
- **Comparare gatta nel sacco**- comprare qualcosa senza aver prima esaminato la merce, a scatola chiusa (Radicchi, 1985)
es. *I miei vicini hanno prenotato un appartamento su Internet senza prima verificare la validità del sito e adesso hanno comprato una gatta nel sacco.*
- Acheter (ou vendre) chat en poche (Rey, 2008)
- Kupiti mačka u vreći (Anić, 2003)
- **Gatta ci cova!**- qualcosa non va, le cose non sono come sembrano. Il modo di dire è preso dall’immagine di un gatto che preda le sue vittime (Pittàno, 1992)
es. *Penso che non sia tutto completamente legale in questo contratto di compravendita. Sento che gatta ci cova.*
- Il y a anguille sous roche- il francese usa l’anguilla per con lo stesso significato, perché durante il periodo medievale, l’anguilla era un pesce raro e caro che si nascondeva sotto le rocce (Rey, Chanterau, 2002)
- Nešto se sprema; Nešto tu smrdi (M.D.)

GATTO

- **Avere sette vite come i gatti**- essere dotati di una grande volontà, resistere a gravi incidenti. Quest'espressione è legata alla destrezza con cui il gatto si riprende dopo una caduta dall'alto. Quest'abilità del gatto faceva credere al popolo che il felino avesse sette spiriti, cioè sette vite in alleanza con potenze occulte, anche con le streghe (Pittàno, 1992)

es. *Ieri ho visto un documentario sugli alpinisti. Sembra che abbiano sette vite come i gatti. Non puoi immaginare in che tipo di situazioni pericolose si trovino quotidianamente.*

- Les sept vies du chat (Petit Robert, 2009)
- Imati devet života/ Imati sedam života (M.D.)

- **Essere quattro gatti**- essere in numero ridottissimo (Quartu, 2001)

es. *Ieri a lezione eravamo in quattro gatti, perché quasi tutti in classe erano malati.*

- □tre trois pelés et un tondu (Chevalier, 2006)
- Mogli su se nabrojati na prste jedne ruke (M.D)

- **Giocare come il gatto col topo**- tormentare un avversario più debole sapendo di poterlo battere quando si vuole (Quartu, 2001)

es. *Prima di spedire l'avversario al tappeto, ha giocato con lui per sei round coma fa il gatto con il topo, tanto per divertire il pubblico.*

- Jouer au chat et à la souris (Rey, 2008)
- Igrati se mačke i miša (Anić, 2003)

- **Quando il gatto non c'è, i topi ballano**- proverbio riferito a qualcuno che, nell'assenza di chi lo comanda, ne approfitta per fare il proprio comodo (Chevalier, Macagno, 2007)

es. *Mia madre sarà fuori città per una settimana.. Quando il gatto non c'è, i topi ballano e io posso finalmente avere tutta la casa per me e invitare i miei amici a fare festa.*

- Quand le chat n'est pas là les souris dansent/Le chat parti, les souris dansent (Rey, 2008)
- Kad mačke nema, miševi kolo vode (Anić, 2003)

OCA

- **La pelle d'oca**- rabbrivire, in particolare a causa del freddo oppure per paura o ripugnanza; più raramente, anche a causa di un'emozione o di una sensazione intensa e piacevole, come ad esempio quella suscitata da un brano musicale. La reazione al freddo causa l'indurimento dell'estremità dei bulbi piliferi, conferendo alla pelle la granulosità tipica di quella dei volatili spennati, in questo caso delle oche (Quartu, 2001)

es. *Sentendo queste storie orrende sui sequestri di bambini nel mio quartiere in genere calmo e sicuro, mi è venuta la pelle d'oca.*

- Avoir la chair de poule (Chevalier, 2006)
- Naježiti se (M.D.)

PAPERA

- **Prendere una papera**- sbagliare nel parlare, storpiare una parola, fare un errore (Radicchi, 1985). In italiano si tratta di un'espressione onomatopeica, perché pronunciando questa parola uno può facilmente cominciare a balbettare.

es. *Soltanto dopo aver esposto la versione finale del mio progetto al capo, mi sono resa conto di aver ho preso una papera.*

- Faire un canard, faire un couac (Rey, 2008)
- Pogriješiti; Napraviti lopus; (M.D.)

PECORA

- **Contare le pecore-** si dice a una persona che non riesce a prender sonno. Si riferisce all'idea di un numero infinito di pecore in una gregge (Pittàno, 1992)
es. *Ieri sera, prima del mio esame, non riuscivo ad addormentarmi e ho contato le pecore fino alle tre di mattina.*
- Compter les moutons (Bulard-Cordeau, 2012)
- Brojati ovce (Anić, 2003)

- **Essere la pecora nera-** indica una persona che in un gruppo, in una comunità si distingue dagli altri per doti negative. La locuzione viene dal mondo pastorale, cioè dal fatto che le pecore perlopiù sono di colore bianco e che raramente si trovano quelle con il manto nero (Pittàno, 1992)
es. *Il mio fratellino, a cui voglio tantissimo bene, sempre è stato la pecora nera della nostra famiglia solo perché non voleva seguire i consigli del papà e studiare medicina.*
- Une brebis galeuse (Chevalier, 2006)
- Crna ovca (Menac, Vučetić, 1995)

PORCO

- **Gettare le perle ai porci-** dare cose preziose a chi non è in grado di apprezzarle. La frase è presa dal Vangelo secondo Matteo, in cui Cristo dice “*non gettate le vostre perle ai porci, perché non succeda che le calpestino con le loro zampe e poi si rivoltino contro di voi a sbranarvi*” (Pittàno, 1992)
es. *Dare a quell'incivile questo capolavoro di Monet, sarebbe come gettare le perle ai porci. Non merita assolutamente un regalo del genere.*
- Jeter les perles aux chocons (Rey, 2008)
- Biserje pred svinje (Anić, 2003)

PULCINO

- **Essere un pulcino bagnato**- bagnato fradicio. Il pulcino ha piume così leggere che cosparse anche di poca acqua si afflosciano talmente da sembrare inzuppate. Si dice anche “*bagnato come un topo*” (Quartu, 2001)
es. *Ieri sera mentre tornavo a casa, è cominciato a piovere all'improvviso e in meno di cinque minuti ero bagnato come un pulcino.*
- Etre une poule mouillée (Etienne, 1981)
- Mokar ko miš (Anić, 2003)

STRUZZO

- **Fare come lo struzzo** – avere paura di assumersi le proprie responsabilità o di affrontare una situazione difficile. Secondo la leggenda lo struzzo quando sente il pericolo nasconde la testa sotto la sabbia. (Di Natale, Zacchei, 2000)
es. *A volte ho l'impressione che i nostri politici facciano come gli struzzi. O non vogliono rendersi conto della situazione del Paese o sono troppo corrotti per reagire.*
- Faire l'autruche, adopter la politique de l'autruche (Rey, 2008)
- Zabiti glavu u pijesak (M.D.)

TORO

- **Prendere il toro per le corna**- affrontare direttamente una persona o una situazione difficile (Radicchi, 1985)
es. *Finalmente, ho deciso di prendere il toro per le corna. Finirò questa traduzione entro domani, anche se questo significherà di non dormire tutta la notte.*
- Prendre le taureau par les cornes (Rey, 2008)
- Uhvatiti bika za rogove (Vidović Bolt, 2007)

VACCA

- **Parlare francese come una vacca spagnola**- parlare francese molto male. È possibile che questo proverbio provenga dal fatto che anticamente il basco si diceva *vace* che potrebbe facilmente essere stato confuso con *vache* (anticamente *vacce*). Inoltre, gli abitanti della Biscaglia parlavano malissimo il francese. Un'altra possibile spiegazione è che *vache* sia la forma alterata di *basse*, che anticamente voleva dire *serva*, quindi la locuzione vorrebbe dire “*parlare francese come una serva*”, ovvero scorrettamente. (Pittàno, 1992)
es. *Questo ragazzo abita in Francia già da dieci anni, ma parla ancora la lingua come una vacca spagnola. Non riesco a capirlo.*
- Parler français comme une vache espagnole / Parler français comme un Basque espagnol (Chevalier, 2006)
- Govoriti francuski kao krava latinski (Vidović Bolt, 2007)

VITELLO

- **Adorare il vitello d'oro**- essere schiavi del denaro. Questo modo di dire è legato ad un episodio della Bibbia. Durante i quaranta giorni in cui Mosè, era a colloquio con Dio sul monte Sinai, il popolo ebreo ha cominciato a perdere fiducia e hanno chiesto a suo fratello Aronne di dargli altri dei che potessero guidarli. Aronne ha comandato di portagli tutto l'oro che avevano e ne ha fatto un vitello d'oro. Gli ebrei si sono riuniti davanti ad esso festeggiando e bevendo. Questo modo di dire si riferisce, comunque, ad un periodo di abbondanza di breve durata, poiché Mosè, una volta sceso dal monte, ha ridotto il vitello in polvere. (Pittàno, 1992)
es. *Per Maria, il denaro è al primo posto nella sua vita. È come se adorasse il vitello d'oro e sta perdendo l'opportunità di godersi le vere cose della vita come l'amicizia e l'amore.*
- Adorer le veau d'or (Rey, 2008)
- Obožavati zlatno tele (Anić, 2003)
- **Piangere come un vitello tagliato**- piangere a dirotto (Sorge, 2011)

es. *Questa bambina è veramente viziata. Ieri al parco, è caduta, non si era neanche fatta un graffio, ma piangeva come un vitello tagliato.*

- Gueuler comme un âne ; Pousser des cries d'orfraie ; Pleurer comme un veau (Rey, 2008)
- Plakati (derati) se kao zaklan (M.D.)
- **Uccidere il vitello grasso-** indica un banchetto abbondante per festeggiare il ritorno di una persona amata che è stata assente da molto tempo o anche per un felice avvenimento. Il modo dire fa riferimento alla parabola del figlio prodigo che dopo anni di vita mondana, torna pentito da suo padre il quale per festeggiare il ritorno di suo figlio gli preparare il vitello più grasso (Pittàno, 1992)

es. *La mia unica figlia si è laureata in medicina e per festeggiare quest'evento, uccideremo il vitello grasso e organizzeremo una festa indimenticabile.*

- Tuer le veau gras (Rey, 2008)
- Okrenuti vola na ražnju (Anić, 2003)

2.2. *Animali selvatici*

ANGUILLA

- **Tenere l'anguilla per la coda**- si riferisce a chi ha un potere effimero, a chi ha tra mani una cosa che non si può afferrare bene. Il proverbio è legato alla natura di questo pesce viscido che si cattura difficilmente (Pittàno, 1992)
es. Stai attento, forse quest'impresa sembra come una buona idea, ma tantissimi miei colleghi mi hanno avvertito già. All'inizio tutta va benne ma poi è come tenere l'anguilla per la coda.
- Qui tient l'anguille par la queue, il ne l'a pas (Montreynaud, Pierroni e Suzzoni, 2000)
- Uhvatiti mačka za rep (Anić, 2003)

AQUILA

- **Non essere un'aquila**- non avere un grande ingegno (Radicchi, 1985). Esiste un altro modo di dire dal significato simile ; *essere un'oca* che in francese si traduce come “*être bête comme une oie*” e in croato equivale piuttosto all'espressione “*biti glup kao stup*”
es. Marco è un ragazzo molto simpatico e ti aiuterà sempre, però mi pare che non sia un'aquila.
- Ce n'est pas un aigle (Petit Robert, 2009)
- Nije baš najbistriji (M.D.)

CAMMELLO

- **Bere come un cammello**- Bere moltissimo, detto in genere di acqua, oppure essere forti bevitori. Il cammello è in grado d'immagazzinare grandi quantità d'acqua, che gli permette così di affrontare i lunghi viaggi nel deserto, per cui beve saltuariamente ma molto (Quartu, 2001)
es. Io ancora non ci credo. Ieri sera Paolo ha bevuto come un cammello; quasi cinque birre in meno di venti minuti.

- Boire comme un trou (Petit Robert, 2009)
- Piti kao smuk (Anić, 2003)

CIGNO

- **Il canto del cigno-** in senso figurato indica l'ultima opera pregevole di un artista o di una persona le cui azioni e decisioni abbiano un particolare rilievo politico, sociale o economico. L'espressione è legata all'immagine del cigno selvatico che aveva un canto molto armonioso e commovente nel momento dell'agonia. Il suo canto può essere interpretato come segno di gioia o come il segno di dolore (Herz, 2004)

es. *Il romanzo "Sylvie" dello scrittore francese Gérard de Nerval è considerato il suo canto del cigno prima della sua morte prematura.*

- Le chant du cygne (Rey, 2008)
- Labuđi pjev (Anić, 2003)

CIVETTA

- **Fare la civetta-** indurre, provocare al corteggiamento (Radicchi, 1985)
es. *Ho un'amica che fa sempre la civetta. Nel momento in cui vede un uomo libero, non si può controllare e comincia a corteggiarlo.*
- Femme chouette, femme coquette - questo animale nelle credenze popolari era considerato un animale del malaugurio, che nonostante ciò, trascorreva tanto tempo a farsi bello, il che spiega l'associazione con le donne. Inoltre, è interessante notare che nel francese parlato l'espressione "*c'est chouette*" significa "*che carino o che bello*" (Rey, 2008).
- Biti koketa (M.D.)

COCCODRILLO

- **Lacrime di cocodrillo-** pentimento finto. Si dice di uno che dopo aver commesso una cattiva azione nei confronti di qualcuno, finge di pentirsi. Questa locuzione deriva dal fatto che nessuno ha mai visto un cocodrillo

piangere e, per altro, il cocodrillo dopo aver divorato la sua preda cade in un torpore che assomiglia alla tristezza (Pittàno, 1992)

es. *La mia collega Maria è un'ipocrita. Ogni volta che succede qualcosa di grave in ufficio, lei finge di essere dispiaciuta e versa le lacrime del cocodrillo solo per attirare l'attenzione.*

- Des larmes de crocodile (Bulard-Cordeau, 2012)
- Liti krokodilske suze (Anić, 2003)

GAMBERO

- **Fare come i gamberi**- andare all'indietro, quindi peggiorare, regredire in generale. Questa locuzione proviene dal modo di muoversi dei gamberi. Più raramente, anche ritirarsi da un'impresa. (Radicchi, 1985)

es. *Alberto dice di studiare, ma invece di fare progressi, fa come i gamberi.*

- Marcher en crabe (Bulard-Cordeau, 2012)
- Nazadovati (M.D.)

LEONE

- **Essere nella fossa dei leoni** – essere in un ambiente, situazione pericolosa o difficile (Radicchi, 1985). Questa locuzione ha le sue radici nella Bibbia ed è legata alla storia di Daniele, un profeta dell'Antico Testamento. Lui è stato gettato nella fossa dei leoni per aver disobbedito al re (Pittàno, 1992)

es. *La settimana prossima ho dato le dimissioni perché in quell'ambiente non si poteva lavorare. Ogni giorno mi sentivo come se fossi nella fossa dei leoni.*

- Entrer dans la fosse aux lions (Rey, 2008)
- Biti u vučjem brlogu (M.D.)

- **Avere un coraggio da leone**- essere spavaldo (Radicchi, 1992)

es. *A un giovane poliziotto della mia città è stata conferita la medaglia d'onore per il suo straordinario atto di salvataggio. Lui ha veramente un coraggio da leone.*

- Cœur de lion (Boch, 1995)
- Biti lavljeg srca (Matešić, 1982)

LINCE

- **Occhio di lince-** avere una vista acutissima e penetrante e anche in un senso più figurato, essere sagace. Il modo di dire risale al fatto che la lince è un animale agile dotato di una vista acuta (Pittàno, 1992)

es. *Il mio amico Matteo, che lavora come restauratore di quadri antichi, ha un occhio di lince. Lui riesce a notare ogni minimo dettaglio.*

- Avoir un œil de lynx (Rey, 2008)
- Oko sokolovo (Anić, 2003)

LUCCIOLA

- **Prendere lucciole per lanterne-** fraintendere, interpretare male, intendere una cosa per un'altra (Pittàno, 1992)

es. *Credeva di fare un buon affare, però invece ha preso lucciole per lanterne.*

- Prendre des vessies pour des lanternes (Chevalier, 2006)
- Zamijeniti rog za svijeću (Anić, 2033)

LUMACA

- **Camminare come una lumaca-** essere lentissimo (Radicchi, 1985). Si dice anche *camminare come una tartaruga*.

es. *Se continui a camminare come una lumaca, arriveremo alla stazione tra un anno. Dai, sbrigati!*

- Aller, avancer comme un escargot (Petit Robert, 2009)
- Biti spor ko puž (Menac, Vučetić, 1995)

LUPO

- **Gridare al lupo-** dare un allarme per nulla. Questo modo di dire nasce da una tradizione popolare dei pastori che in caso del pericolo gridavano “Al lupo”. Un pastorello, volendo scherzare, gridò “Al lupo” senza alcun motivo. Lo

ripeté più volte, finché un giorno il lupo comparve veramente, lui gridò di nuovo, ma non venne creduto e così rimase, la vittima del suo scherzo (Pittàno, 1992)

es. *Hai gridato troppo al lupo e adesso quando c'è una vera emergenza, nessuno ti crede. Te la sei cercata.*

- A trop crier au loup (Rey, 2008)
- Lažni alarm (M.D.)
- **In bocca al lupo**- oggi si usa come augurio per chi sta per affrontare una situazione difficile, un esame o un pericolo. La risposta che si dà è “Crepì” (sottinteso il lupo). Il modo di dire è preso dal linguaggio della caccia quando i cacciatori dicevano “Buona caccia” e l'altro rispondeva “Crepì il lupo!” (Pittàno, 1992)

es. *A scuola, la professoressa ci diceva sempre, prima dell'esame, “in bocca al lupo”.*

- Bonne chance, anche si può usare l'esclamazione Merde! per augurare buona fortuna a qualcuno (Chevalier, 2006)
- Sretno! (M.D.)

- **Il lupo perde il pelo ma non il vizio**- significa che è molto difficile eliminare definitivamente le cattive abitudini (Chevalier, 2006)

es. *Maria ha perdonato il tradimento di suo marito. Io al posto suo, starei più attenta, perché, il lupo perde il pelo ma non il vizio.*

- Un loup reste un loup; Qui a bu boira (Petit Robert, 2009)
- Vuk dlaku mijenja ali ćud ne (Anić, 2003)

- **Un lupo solitario**- si riferisce a una persona che preferisce stare da sola; una persona che conduce una vita solitaria, lontano dagli occhi del pubblico (Quartu, 2001)

es. *Al giovane poeta piaceva trascorrere il suo tempo in silenzio e meditazione. Il mondo lo chiamava lupo solitario, però lui ne era contento.*

- Un ours solitaire (Bulard-Cordeau, 2012)
- Vuk samotnjak (Anić, 2003)

MERLO

- **Essere raro come un merlo bianco**- Molto raro, praticamente introvabile o inesistente (Quartu, 2001). Le variazioni con lo significato simile: *essere un cane giallo, essere una mosca bianca.*

es. *Ieri in un negozio di antiquariato ho trovato un violino di Stradivari. È un oggetto raro come un merlo bianco e quindi ho deciso di comprarlo subito.*

- □tre aussi rare qu'un corbeau blanc ; Mouton à cinq pattes ; Un loup blanc (Rey, 2008)
- Bijela vrana (Anić, 2003)

MOSCA

- **Non sentir volare una mosca**- silenzio assoluto (Radicchi, 1985)

es. *Faceva caldissimo e non c'era neanche un po' di brezza. Tutta la casa era immersa in un silenzio assoluto che non si sentiva volare una mosca.*

- On entendrait une mouche voler (Chevalier, 2006)
- Čuje se i muha u letu (Anić, 2003)

- **Saltare la mosca al naso** - arrabbiarsi (Di Natale, Zacchei, 2000)

es. *Ieri all'Università il professore mi ha veramente fatto saltare la mosca al naso con quel discorso razzista.*

- Taper sur les nerfs. Esiste un altro modo di dire che equivale più a questo italiano, “prendre la mouche” nella quale si allude ai movimenti frenetici di chi vuole prendere una mosca. Più verosimile e probabile, invece, è l'allusione al fastidio che si sente quando le mosche entrano nel naso di qualcuno (Sorge, 2011)
- Dignuti nekome tlak (M.D.)

- **Restare con un pugno di mosche in mano**- essere deluso, veder fallire i propri progetti. Restare senza niente, con le mani piene solo di mosche e quindi ancor peggio che vuote, in particolare dopo avere sperato o lavorato in vista di un guadagno, un vantaggio o simili (Quartu, 2001).

es. *Quell'anno mi ero impegnata tanto che speravo di ricevere una borsa di studio, avevo così tanti progetti! Quando però mi hanno detto che una ragazza del secondo anno l'aveva ricevuta, sono restata con un pugno di mosche in mano.*

- Rester les mains vides, rester bredouille (Etienne, 1991)
- OSTATI PRAZNIH RUKU (M.D.)

ORSO

- **Vendere la pelle prima di prendere l'orso**- farsi delle illusioni su progetti difficili da realizzare. Il modo di dire è legato a una favola di Esopo che verrà ripresa da La Fontaine e che narra di due amici i quali, per risolvere i loro problemi economici, hanno deciso un giorno di andare a caccia di orsi, la cui pelle era molto pregiata e richiesta. Mentre si avviavano verso la foresta, hanno cominciato a fare progetti su come impiegare il denaro che avrebbero ricavato, e già si vedevano ricchi quando dal folto del bosco è uscito improvvisamente un orso gigantesco. I due cacciatori sono fuggiti terrorizzati, e i loro piani sono finiti in nulla lasciandoli poveri come prima (Pittàno, 1992)

es. *Luca ha fatto domanda per uno stage al Consiglio d'Europa e sta praticamente già facendo le valige per partire per Strasburgo. Io, comunque, penso che non debba vendere la pelle prima di prendere l'orso.*

- Il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant de l'avoir tué (Chevalier, 2006)
- Spremati ražanj dok je zec u šumi (Anić, 2003)

PAPPAGALLO

- **Sapere una cosa a pappagallo** – sapere una cosa a memoria senza veramente capire il suo significato (Radicchi, 1985)

es. *Signorina, mi dispiace, però si vede che lei sta ripetendo a pappagallo e che non capisce veramente la materia.*

- Répéter, réciter comme un perroquet (Petit Robert, 2009)
- Ponavljati kao papagaj (M.D.)
- **Fare il pappagallo** – corteggiare qualcuno con stupida insistenza (Radicchi, 1985)

es. *Questo ragazzo non accetta un “no” come risposta. Sarà l’ennesima volta che lo rifiuto, ma lui non può fare altro che il pappagallo e continua ad importunarmi.*

- Conter fleurette à une femme (Petit Robert, 2009). Il significato di questa locuzione risale al verbo antico “*fleurette*” qui significa raccontare sciocchezze.
- Biti galeb; Galebariti ¹⁷(M.D.)

PAVONE

- **Farsi bello con le penne del pavone**- attribuirsi meriti altrui, vantarsi di cose di cui non si ha alcun merito. Questo modo di dire deriva da una favola di Fedro in cui una cornacchia, vergognandosi dalla sua modesta apparenza, raccoglie delle penne di pavone per adornarsi (Pittàno, 1992)

es. *Maria ha approfittato della malattia della sua amica e ne ha copiato il suo progetto facendosi bella con le penne del pavone.*

- Se parer des plumes du paon (Petit Robert, 2009)
- Kititi se tuđim perjem (Anić, 2003)

PESCE

- **Essere sano come un pesce**- essere sanissimo. L’origine di questa locuzione è abbastanza chiara; si ha in mente l’immagine di un pesce nell’acqua libero, grazioso e veloce (Pittàno, 1992)

¹⁷ In croato questa espressione si usa piuttosto nel linguaggio dialettale della Dalmazia.

es. *Mio padre è sempre stato sano come un pesce; non fuma, non mangia grassi e fa sport ogni giorno.*

- Se porter comme un charme (Chevalier, 2006)
- Zdrav ko dren (Anić, 2003)

- **Essere muto come un pesce** - non dire niente, essere una persona taciturna (Radicchi, 1992)

es. *Questa settimana sono uscito con una ragazza molto timida. Ho cercato di parlare con lei tutta la serata, ma lei è rimasta muta come un pesce.*

- □tre muet comme une carpe (Chevalier, 2006)
- Nijem kao riba; Šutiti kao zaliven (M.D.)

- **Essere un pesce fuor d'acqua** - sentirsi fuori dal proprio ambiente (Radicchi, 1985)

es. *Ieri ho avuto un colloquio di lavoro e non mi sono preparata bene per eventuali domande. Mi sentivo come un pesce fuor d'acqua.*

- Se sentir mal à l'aise (ne pas être dans son élément) (Chevalier, 2006)
- Biti kao riba na suhom (Anić, 2003)

- **L'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza**- chi riceve ospitalità non deve approfittarne e deve ridurre al massimo la sua permanenza in casa dell'altro. Qui l'analogia si fa con un pesce che è andato a male, un ospite che rimane in una casa più del necessario comincia ad essere un carico sulle spalle del padrone di casa (Pittàno, 1992). Variazioni: "ospite raro, ospite caro"

es. *La nostra zia dalla Germania è venuta a trovarci, però invece di restare solo qualche giorno, è rimasta quasi una settimana. Io ne avevo abbastanza perché, sai come si dice, l'ospite è come il pesce, dopo tre giorni puzza.*

- L'hôte et le poisson en trois jours sont poison
- Svakog gosta tri dana dosta (M.D.)

- **Pesce d'aprile**- una burla che si fa il primo giorno di aprile, o anche in senso più lato, uno scherzo fatto ad una persona ingenua e credulona. Non si sa precisamente l'origine di questo modo di dire. Vari popoli europei hanno la stessa tradizione di fare scherzi il primo aprile, però non è chiaro perché si usi il simbolo del pesce in italiano. Probabilmente è legato a uno dei tanti tipi di scherzi durante il carnevale. (Pittàno 1992)

es. *I miei amici mi hanno preparato un bel pesce d'aprile quest'anno. Mi hanno spaventato da morire.*

- Le poisson d'avril
- Prvi april (M.D)

- **Trattare a pesci in faccia**- trattare qualcuno malissimo. L'origine della locuzione è legata alla compravendita di pesci dove uno buttava i pesci andati a male nella faccia dell'altro. (Pittàno, 1992)

es. *I miei genitori hanno litigato ieri sera. Mio padre era molto arrabbiato con mia madre e l'ha trattata a pesci in faccia.*

- Se faire traiter comme du poisson pourri (Chevalier, 2006)
- Poniziti nekoga. Ponašati se grubo prema nekome (M.D.)

PICCIONE

- **Prendere due piccioni con una fava**- Ottenere un duplice vantaggio con poca fatica. Il riferimento è a un metodo di caccia al piccione selvatico, in cui si usava come esca una fava legata a un filo fissato a terra (Quartu, 2001)

es. *Domani vado a vendere questi libri che non uso più e subito con il denaro guadagnato mi compererò una bella borsa che volevo da tanto tempo. Così prenderò due piccioni con una fava.*

- Faire d'une pierre deux coups (Chevalier, 2006)
- Dvije muhe jednim udarcem (Anić, 2003)

PULCE

- **Mettere la pulce nell'orecchio**- insinuare sospetti, fare allusioni subdole. Questa locuzione si usa perlopiù nel contesto dei rapporti amorosi, nei quali spesso basta una sola parola per insinuare nella mente di qualcuno un'inquietudine costante e tormentosa come una pulce dentro l'orecchio (Pittàno, 1992)

es. *Non ho mai avuto dubbi sull'onestà di Anna, ma poi loro mi hanno messo la pulce nell'orecchio e adesso ho cominciato a vedere cose che prima non vedevo.*

- Avoir la puce à l'oreille (Bulard-Cordeau, 2012)
- Staviti bubu u uho (Anić, 2003)

RANA

- **Ingoiare rospi**- costringersi a sopportare qualcosa di molto sgradevole o umiliante perché non si può fare altrimenti, possibilmente senza manifestare il proprio disappunto (Quartu, 2001).

es. *Anche se mi dava fastidio quando parlava con me in tale modo, ho ingoiato un rospo perché sapevo che lei aveva avuto una settimana infernale.*

- Avaler les couleuvres (Chevalier, 2006)
- Pregrmiti; pregristi jezik; Preći preko nečega (M.D.)

RAGNO

- **Non cavare un ragno dal buco**- non riuscire a fare niente. Il proverbio è legato alla civiltà contadina povera in cui le case erano di sasso cementate e negli interstizi i ragni facevano i loro nidi ben visibili. Il gioco preferito dei bambini era far uscire il ragno dal buco. Quindi, solo un inetto avrebbe avuto difficoltà a tirarlo fuori (Pittàno, 1992)

es. *Non importa quante volte l'ho provato, non sono ancora riuscito a imparare la matematica. Semplicemente non riesco a cavarne un ragno dal buco.*

- Ca a foiré, ca n'a pas marché (Etienne, 1991)
- Ne uspijevati ni u čemu; biti neuspješan (M.D.)

RONDINE

- **Una rondine non fa primavera-** un solo segno lieto o positivo non deve farci credere che la situazione volga veramente al meglio. Il proverbio nasce da una storia popolare di un giovane che voleva sempre più soldi e per ottenerli vendeva i vestiti appena smessi. Un giorno di fine inverno vide dalla finestra una rondine e uscì subito a vendere i suoi vestiti invernali, però poco dopo il freddo tornò e la rondine scomparve. (Pittano, 1992).

es. *È vero che la Borsa in questo momento sta andando meglio, però mi raccomando, stai attento con queste nuove imprese; sai benissimo che una rondine non fa primavera.*

- L'hirondelle ne fait pas le printemps (Chevalier, 2006)
- Jedna lasta ne čini proljeće (Matešić, 1982)

TOPO

- **Essere un topo di biblioteca-** lettore accanito, assiduo frequentatore di biblioteche, erudito che passa il suo tempo in mezzo ai libri a studiare e divorare volumi, come un topo chiuso in una biblioteca a rosicchiare pagine (Quartu, 2001).

es. *Luca è veramente un topo di biblioteca. Legge quasi cinque libri a settimana. Io ammiro la sua capacità di concentrazione.*

- Un rat de bibliothèque (Bulard-Cordeau, 2012)
- Knjiški moljac (Anić, 2003)

- **La montagna ha partorito il topo-** si dice per situazioni che danno risultati minimi e banali (Pittano, 1992)

es. *La campagna politica di questo candidato era promettente, ma come al solito con i politici si è ripetuta la stessa cosa; la montagna ha partorito il topo.*

- La montagne a accouché d'une souris (Bulard-Cordeau, 2012)
- Tresla se brda rodio se miš (Anić, 2003)

UCCELLO

- **Essere (fare) l'uccello del malaugurio**- si dice di una persona che porta cattive notizie o che preannuncia disastri. Ci sono due spiegazioni possibili per questa locuzione. La prima è che questa frase derivi dall'antica tradizione etrusca e romana di trarre gli auguri, cioè gli auspici, dall'osservazione del volo degli uccelli. La seconda, forse più probabile, è che questo modo di dire alluda alla superstizione legata ai cattivi auguri verso certi uccelli, come per esempio la civetta, il gufo o il corvo che sono considerati come portatori di sfortuna per i loro versi lugubri e lamentosi (Pittàno, 1992)

es. *Ogni volta che Lucia mi chiama, succede qualcosa di terribile succede. Lei è proprio un uccello del malaugurio.*

- Un oiseau de malheur (Rey, 2008)
- Zloguki gavran (Anić, 2003)

VOLPE

- **Essere una volpe** – essere molto furbo, molto astuto. L'immagine è presa dalla volpe, animale temuto dai contadini come il più grande nemico dei pollai. La volpe era la personificazione di ogni sorta di astuzie e di inganni. Così, per esempio, in latino esisteva il verbo *vulpinari*, imbrogliare e i francesi dicono che per imbrogliare una volpe ci vuole una volpe e mezzo “à renard, renard et demi” (Pittàno, 1992).

es. *Questo tipo è veramente una volpe. Ottiene sempre quello che vuole, quindi, facci attenzione, se non vuoi essere una delle sue vittime.*

- Rusé comme un renard; Un vieux renard (Bulard-Cordeau, 2012)
- Lukav kao lija (Anić, 2003)

- **Essere come il gatto e la volpe** - Spalleggiarsi l'un l'altro per compiere imprese disoneste; anche essere inseparabili e dipendenti l'uno dall'altro. Il Gatto e la Volpe sono due personaggi del *Pinocchio* di Carlo Lorenzini detto

“Collodi”, imbrogliatori e truffatori inseparabili che riescono regolarmente a raggirare il burattino (Quartu, 2001)

es. *Sin dalla scuola elementare, Anna ed io siamo come il gatto e la volpe. Siamo inseparabili e facciamo tutto insieme.*

- Copins comme cochon (Bulard-Cordeau, 2012)
- Kao lonac i poklopac; Kao krpa i zakrpa (M.D.)

III. ANALISI CONTRASTIVA CON IL CROATO

Alla fine della nostra ricerca presenteremmo un'analisi contrastiva con il croato dei modi di dire legati alle nozioni di animali. Vedremo quali sono le differenze e quali, invece, le similitudini tra i modi di dire italiani e francesi e quelli croati. A volte, le locuzioni sono identiche in tutte e tre lingue, in altri casi l'italiano e il francese si corrispondono, mentre il croato usa una nozione diversa o un concetto del tutto diverso, non legato agli animali. Succede anche che l'italiano e il croato usino le stesse nozioni, mentre la lingua francese utilizzi un altro animale, pur conservando lo stesso significato..

3.1. Al primo gruppo appartengono le locuzioni che hanno la stessa formulazione in tutte e tre lingue, con la stessa nozione di animale e con lo stesso significato. Si può notare, che le espressioni legate alle nozioni di **cane** e di **cavallo**, sono, per la maggior parte, identiche nella struttura in italiano, francese e croato:

can che abbaia non morde / chien qui aboie ne mord pas/ pas koji laje ne grize
essere come cane e gatto/ s'entendre comme chien et chat/ biti kao pas i mačka
un tempo da cani/ un temps de chien/ pasje vrijeme
fare una vita da cani/ une vie de chien/ pasji život

a caval donato non si guarda in bocca/ a cheval donné on ne regarde pas la bouche/ poklonjenom konju se ne gleda u zube. Qui possiamo notare che l'italiano e il francese hanno la stessa struttura; entrambe le lingue usano il concetto di *bocca* (*bouche*), mentre il croato usa il concetto di *denti* (*zubi*).

cavallo di Troia/ le cheval de Troie/ trojanski konj
essere a cavallo/ être à cheval/ biti na konju
essere un cavallo di battaglia/ un cheval de bataille/ i mi konja za trku imamo

Ce ne sono altri modi di dire, oltre a questi, che hanno equivalenti più o meno identici in tutte e tre lingue:

andare a letto con le galline/ se coucher avec les poules/ leći s kokošima

la gallina dalle uova d'oro/ tuer la poule aux œufs d'or/ naći koku koja nese zlatna jaja.

latte di gallina/ lait de poule/ ptičje mlijeko

avere sette vite come i gatti/ les sept vie du chat/ imati sedam (devet života). In croato, per questo modo di dire, cambia il numero delle vite del gatto, a volte si dice che il gatto ha sette vite, mentre qualche volta si dice che ne ha nove, però entrambe le soluzioni sono corrette e accettate dai parlanti croati.

giocare come il gatto col topo/ jouer au chat et à la souris/ igra mačke i miša

quando il gatto non c'è i topi ballano/ quand le chat n'est pas là les souris dansent/ kad mačke nema miševi kolo vode

contare le pecore/ compter les moutons/ brojati ovce

essere la pecora nera/ une brebis galeuse/ crna ovca. In francese si usa l'espressione "*être une brebis galeuse*" perché la malattia del pelo, scabbia (*galo*) distingueva questi animali dagli altri che erano di pelo chiaro (Bulard-Cordeau, 2012).

gettare le perle ai porci/ jeter les peles aux chocons/ biserje pred svinje

prendere il toro per le corna/ prendre le taureau par les cornes/ uhvatiti bika za rogove

parlare francese come una vacca spagnola/ parler français comme une vache espagnol/ govoriti francuski kao krava latinski. In tutte e tre le lingue l'espressione è legata alla nozione di **vacca**; l'unica differenza si presenta in croato, dove cambia la lingua e lo spagnolo viene sostituito con il latino.

adorare il vitello d'oro/ adorer le veau d'or/ obožavati zlatno tele

il canto del cigno/ le chant du cygne/ labuđi pjev

lacrime di cocodrillo/ des larmes de crocodile/ liti krokodilske suze

fare come i gamberi/ marcher en crabe/ nazadovati. In questo caso l'italiano e il francese usano la stessa formulazione e lo stesso animale, mentre in croato una tal espressione non esiste e si traduce semplicemente con *nazadovati*, descrivendo cioè il movimento dei gamberi.

avere un coraggio da leone/ cœur de lion/ biti lavljeg srca

camminare come una lumaca/ avancer comme un escargot/ spor kao puž

essere raro come un merlo bianco/ être aussi rare qu'un corbeau blanc/ (biti)
bijela vrana

non sentir volare una mosca/ on entendrait une mouche voler/ čuje se i muha u letu.

sapere una cosa a pappagallo/ répéter comme un perroquet/ ponavljati kao papagaj

essere muto come un pesce/ être muet comme une carpe/ nijem kao riba. Qui l'unica differenza è che il francese in questa locuzione usa un pesce preciso, la carpa.

pesce d'aprile/ le poisson d'avril/ prvi april. In croato questa locuzione non è legata al concetto di pesce, si dice semplicemente “*prvotravanjska šala*” o “*prvi april*”.

mettere la pulce nell'orecchio/ avoir la puce à l'oreille/ staviti bubu u uho
una rondine non fa primavera/ une hirondelle ne fait pas le printemps/ jedna lasta ne čini proljeće

essere una volpe/ rusé comme un renard/ lukav kao lija

la montagna ha partorito il topo/ la montagne a accouché d'une souris/ tresa se brda rodio se miš

essere l'uccello del malaugurio/ un oiseau de malheur/ zloguki gavran. Il croato, in questo caso, è più preciso ed usa il corvo come simbolo del portatore di malaugurio. Il corvo è in generale visto come un uccello sinistro e legato alla morte e alla sfortuna.

3.2. Al secondo gruppo appartengono i modi di dire che usano nozioni legate ad animali diversi, però mantengono lo stesso significato metaforico.

far credere che un asino voli/ quand les poules auront des dents/ kad na vrbi zasvrbi oppure kad na vrbi rodi grožđe. Le due espressioni in italiano e in francese usano la nozione dell'animale (*asino* e *poule*) per descrivere una cosa che non succederà mai. Il croato, invece, non usa la nozione dell'animale, però la metafora proviene lo stesso dal mondo della natura. Il salice (*vrba*) è un albero che non dà mai frutti da dove poi proviene la metafora dell'impossibilità di un evento.

fare come l'asino di Buridano/ l'âne de Buridano/ obilaziti kao mačak oko vruće kaše. Le espressioni in italiano e francese in questo caso sono identiche poiché hanno la

stessa radice culturale. In croato, d'altra parte, si usa il gatto come l'animale che tira in lungo una decisione o un'azione.

meglio un asino vivo che un dottore morto/ chien en vie vaut mieux qu'un savant mort/ bolje vrabac u ruci nego golub na grani. In questo caso, i proverbi in tutte e tre lingue hanno lo stesso significato, però ogni lingua usa un animale diverso per rappresentarlo.

andare con il bue e l'asino/ courir deux lièvres à la fois/ sjediti na dvije stolice. Il francese e l'italiano usano la nozione di animale, mentre il croato usa un'altra espressione che non ha a che fare con il mondo animalesco, avendo comunque lo stesso significato.

cane non mangia cane/ les loups ne se mangent entre eux/ vrana vrani oči ne kopa.

freddo cane/ un froid de canard/ ciča zima. In italiano si usa la nozione del cane con il significato di un freddo intenso, mentre il francese usa l'anatra. L'espressione croata non è legata alla nozione di un animale; si tratta, invece, di un'espressione che ha le sue radici nell'etimologia slava. La parola "ciča" proviene dalla dialettologia russa (*cičij*¹⁸ vuol dire cieco). Quindi, quest'espressione significa "un freddo talmente intenso che si diventa ciechi".

non svegliare il can che dorme/ ne réveille pas le chat qui dort/ ne diraj lava dok spava

non c'è un cane/ il n'y a pas un chat/ nema ni psa

gatta ci cova/ il y a anguille sous roche/ nešto tu smrdi

la pelle d'oca/ avoir la chair de poule/ naježiti se. Le espressioni in italiano e in francese usano l'immagine di un uccello con il significato di 'rabbrivire per il freddo o la paura', mentre in croato questa locuzione si collega con il riccio (*jež*) e le sue spine (*naježiti se*).

essere un pulcino bagnato/ être une poule mouillée/ mokat kao miš

piangere come un vitello tagliato/ gueuler comme un âne/ plakati, derati se kao zaklan. In italiano si usa il vitello, in francese l'asino e in croato non abbiamo un equivalente legato alla nozione di animale, però il verbo *zaklan* sottintende un'allusione al mondo degli animali.

¹⁸ etimologia presa dal sito „Hrvatski jezični portal“, <http://hjp.novi-liber.hr/index.php?show=main>

uccidere il vitello grasso/ tuer le veau gras/ okrenuti vola na ražnju. Al posto del vitello, il croato ha la nozione di bue (*vol*).

tenere l'anguilla per la coda/ qui tient l'anguille par la queue, il ne l'a pas/ uhvatiti mačka za rep

non essere un'aquila/ ce n'est pas un aigle/ ne biti baš najbistriji

bere come un cammello/ boire comme un trou/ piti kao smuk. Il modo di dire italiano è legato al cammello, un animale conosciuto per la sua capacità di bere. In francese si usa un oggetto non animato, il buco, sottintendendo la grande capacità di un buco. In croato, invece, abbiamo di nuovo la nozione di animale, un serpente (*smuk*) che, secondo le credenze popolari, attaccava le vacche e ne succhiava il latte.

occhio di lince/ avoir un œil de lynx/ oko sokolovo. In croato l'aquila (*sokol*) ha la reputazione di essere un animale dalla vista estremamente acuta.

un lupo solitario/ un ours solitaire/ vuk samotnjak. In questo caso il croato e l'italiano corrispondono nella forma, mentre la lingua francese usa l'orso per descrivere una persona solitaria alla quale non piace essere in compagnia. In francese, l'immagine dell'orso è legata alla lunga ibernazione invernale di quest'animale che poi si lega al suo carattere antisociale.

farsi bello con le penne del pavone/ se parer des plumes de paon/ kiti se tuđim perjem. Le espressioni sono identiche in italiano e in francese, mentre in croato le penne del pavone non sono esplicitamente presenti, però si sottintendono.

prendere due piccioni con una fava/ faire d'une pierre deux coups/ dvije muhe jednim udarcem

ingoiare rospi/ avaler les couleuvres/ pregristi jezik

essere un topo di biblioteca/ rat de bibliothèque/ knjiški moljac. Le espressioni italiane e francesi sono abbastanza simili, il topo e il ratto sono animali che condividono molte caratteristiche, mentre in croato si usa l'immagine di un insetto (*moljac*) a cui piace stare nei luoghi oscuri come una volta erano percepite le biblioteche.

essere come il gatto e la volpe / copins comme cochons/ kao lonac i poklopac oppure kao krpa i zakrpa. Il modo di dire italiano ha le sue radici nella fiaba di Pinocchio conosciuta da tutti i parlanti italiani, mentre quello francese ha un'origine più etimologica; la trasformazione della parola latina "*socius*" in francese *soçon* che vuol dire

associé, camadarde, per finalmente essere trasformata in *cochon* (maiale). In croato il modo di dire fa riferimento agli oggetti non animati, però complementari che stanno bene insieme. (*krpa-zakrpa, lonac-poklopac*). Inoltre, in croato, si tratta anche di un caso di similitudine ritmica tra le parole.

vendere la pelle prima di prendere l'orso/ il ne faut pas vendre la peau de l'ors avant de l'avoir tué/ spremati ražanj dok je zec u šumi.

essere un pesce fuor d'acqua/ se sentir mal à l'aise/ kao riba na suhom

gridare al lupo/ à trop crier au loup/ lažni alarm. Questa locuzione ha le sue origini in una favola di Esopo e in croato alle elementari, leggiamo questa favola intitolata “*Dječak koji je vikao evo vuka*”, però tuttavia, i parlanti croati, pur conoscendo l'implicazione metaforica della frase, non la usano in questa forma. In croato, si dice “*lažni alarm.*”

3.3. In certi casi, una lingua semplicemente non possiede un equivalente di un modo di dire legato alla nozione di animale. In tali casi, l'altra lingua (croata o francese) ricorre all'uso di un altro concetto metaforico, oppure deve fare una parafrasi del modo di dire.

a) I seguenti modi di dire usano la nozione legata agli animali soltanto in italiano, mentre in francese e in croato si usa un'altra espressione legata ad un altro concetto metaforico:

avere la bellezza dell'asino/ la beauté de l'âge/ osoba koja se ne može pomiriti sa svojim godinama. Questa locuzione proviene probabilmente dal francese e si è adottata alla presente forma italiana a causa della similitudine fonetica tra le parole *âge* e *âne* in francese. In croato, d'altra parte, una tale locuzione non esiste e in questo caso siamo stati costretti a fare una parafrasi di questa locuzione italiana descrivendone il significato metaforico.

essere fortunato come i cani in chiesa/ être reçu comme un chien dans un jeu de quilles/ biti pehist. In croato non esiste una locuzione del genere legata alla nozione di cane e perciò si usa l'espressione *biti pehist* con lo stesso significato.

menar il can per l'aia/ tourner autour du pot/ okolišati. In questo caso, solo l'espressione italiana usa una nozione di animale, mentre il francese e il croato sono abbastanza simili.

raddrizzare le gambe ai cani/ vouloir changer le monde/ ispraviti krivu Drinu. Qui il caso è identico come all'espressione precedente; solo l'italiano usa la nozione di cane, mentre il francese e il croato, usano altri concetti con lo stesso significato. Le locuzioni in entrambe le lingue risultano metaforiche.

avere una gatta da pelare/ un véritable casse-tête/ tvrd orah

in bocca al lupo/ bonne chance/ sretno. L'espressione italiana, essendo particolare nella sua formulazione, è l'unica ad usare la nozione di animale. In francese e in croato non esiste un equivalente del genere e quindi si usa solo l'esclamazione "*buona fortuna*".

saltare la mosca al naso/ taper sur les nerfs/ dignuti nekome tlak

restare con un pugno di mosche in mano/ rester les mains vides/ ostati praznih ruku

essere sano come un pesce/ se porter comme un charme/ zdrav ko dren

non cavare un ragno dal buco/ ça n'a pas marché/ ne uspjevati ni u čemu, biti neuspješan

b) Questi modi di dire, invece, hanno la stessa formulazione in italiano e in francese, mentre in croato non esiste un equivalente legato alla nozione di animale:

il calcio dell'asino/ le coup de pied de l'âne/ šikanirati nekoga. Queste locuzioni in italiano e francese hanno le stesse radici letterali; tutte e due provengono da una favola, mentre il croato non possiede un equivalente con la nozione di animale.

mettere il carro innanzi ai buoi/ mettre la charrue avant (devant) les bœufs/ ispeci pa reci. Anche per questo proverbio l'italiano e il francese utilizzano lo stesso concetto e la stessa formazione. Invece, il croato di nuovo non ha un equivalente con la nozione di animale. Nonostante ciò, la nostra espressione ha lo stesso significato di "si deve pensare bene prima di fare (o dire) una cosa."

l'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza/ l'hote et le poisson en trois jours sont poison/ svakog gosta tri dana dosta. In francese questa locuzione gioca con la similitudine ortografica e fonetica tra *poisson* (pesce) e *poison* (veleno). In croato, invece, si tratta più di un caso di similitudine ritmica tra le parole *gosta-dosta*.

trattare a pesci in faccia/ se faire traiter comme du poisson pourri/ ponašati se grubo prema nekome

prendere una papera/ faire un canard/ pogriješiti

CONCLUSIONE

I modi di dire presentano caratteri particolari che li differenziano dalle forme comuni del linguaggio e caratterizzano una capacità espressiva di grado avanzato. Nella maggior parte dei casi, si tratta delle frasi specifiche di una lingua, con i concetti metaforici specifici per quell'aria geografica e culturale. A volte, le espressioni corrispondono perfettamente e non dobbiamo ricorrere alla parafrasi o alle spiegazioni ulteriori.

Il mondo delle locuzioni e dei modi di dire ha le sue regole precise e ben determinate; esso rappresenta i trasferimenti semantici dal concreto all'astratto, dal fisico allo psichico, esprime giudizi sociali e i concetti come il piacere, il dolore, il successo, il fallimento, la salute, le malattie, la vita e la morte e una serie di relazioni umane ecc. La ricchezza dei modi di dire in una lingua corrisponde alla ricchezza letterale e culturale di un popolo. I modi di dire si basano sulla cultura implicita di un popolo e ne riflettono la natura e il contesto storico e sociale.

L'uomo, vivendo da sempre a contatto con gli animali ha riconosciuto in loro molte sue caratteristiche. Perciò, non sorprende il gran numero di modi di dire e locuzioni che provengono dal mondo animale. Gli animali sono per l'uomo, non soltanto una delle fonti principali d'alimentazione, ma gli procurano, da secoli, la compagnia e la sicurezza.

I modi di dire legati alle nozioni di animali sono un campo di studio vasto e interessante ed io ho avuto l'opportunità, facendo la mia tesi, di conoscere nel più dettaglio questo mondo di locuzioni animali. Non ho, soltanto, imparato tantissimo sulla cultura e lingua italiana, ma anche su quella francese e croata.

BIBLIOGRAFIA

a) dizionari e antologie

- Anić, Vladimir, *Hrvatski enciklopedijski rječnik*, Novi Liber, Zagreb, 2003
- Bulard-Cordeau, Brigitte, *Expressions animalières*, Hachette Livre, Editions du Chene, Paris, 2012
- Chevalier, Bernard, *In bocca al lupo: mille et une expressions et bacon de dire pour apprendre l'italien*, Ellipses, Paris, 2006
- Douron, Jean-Yves, *Dictionnaire des proverbes et dictons de France*, Hachette, 1986
- Etienne, Françoise, *Dizionario dei modi di dire (francese-italiano; italiano-francese)*, U.Hoepli, Milano, 1991
- Herz, Laurent, *Dictionnaire des animaux et des civilisations*, L'Harmattan, 2004
- Lapucci, Carlo, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Valmartina Editore, Firenze, 1969
- Matešić, Josip, *Frazeološki rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*, Školska knjiga, Školska knjiga, Zagreb, 1982
- Menac, Anita, Vučetić, Zorica, *Hrvatsko-talijanski frazeološki rječnik*, Zavod za lingvistiku Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, Zagreb, 1995
- Montreynaud, Florence, Pierron Agnès, Suzzoni François, *Dictionnaire des proverbes et dictons*, Le Robert, Collections « les usuels », Montreal, 1993
- Radicchi, Sandra, *IN ITALIA Modi di dire ed espressioni idiomatiche*, Bonacci editore, Roma, 1985
- Rey, Alain, Chantreau, Sophie, *Dictionnaire des expressions et locutions*, Le Robert, Collections « les usuels », Montreal, Canada, 2002
- Rey, Georges-François, *Sauter du coq à l'âne : Petite anthologie des expressions animalières*, Albin Michel, 2008
- Sorge, Paola, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Newton Compton editori, Roma, 2011
- Pittàno, Giuseppe, *Frases fatte capo ha: dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Zanichelli, Bologna, 1992

Quartu, Monica, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Rizzoli, Milano, 2001

Zingarelli, Nicola, *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 2010

b) libri di teoria

Brisson, Isabelle, *Langue de vipère et œil de biche : Les dessous scientifiques des métaphores animalières*, Eyrolles, Paris, 2009

Casadei, Federica, *Metafore ed espressioni idiomatiche, Uno studio semantico sull'italiano*, Università di Roma „La Sapienza“, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, Bulzoni Editore, Roma, 1996

Lakoff, George, Johnson, Mark, *Metaphors we live by*, The University of Chicago Press, Chicago, London, 2003

Marjanić, Suzana, Zaradija Kiš, Antonija, *Kulturni bestijarij [Dio 1]*, Biblioteka Etnografija, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2007

c) tesi e articoli

Kodelja, Nastija, *I modi di dire legati alle nozioni di animali domestici e analisi contrastiva con il croato*, Diplomski rad, Zagreb, 2009

Ljubičić, Maslina, « *O hrvatskim zoonimima : konotativno značenje i frazeologija* », *Filologija* 22-23, Zagreb, pp. 245-252

Ljubičić, Maslina, « *O zoonimima u poslovice* », *Primjenjena lingvistika danas*, Zbornik radova HDPL, Zagreb, pp. 86-95

d) sitografia

Hrvatski jezični portal: <http://hjp.novi-liber.hr/>

Dizionario dei modi di dire: <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/>

INDICE DEI MODI DI DIRE:

ANIMALI DOMESTICI

1. agnello

- essere un agnello tra i lupi
- comme des agneaux au milieu des loups
- ići kao janje na klanje

2. asino

- avere la bellezza dell'asino
- la beauté de l'âne
- osoba koja pazi se ne može pomiriti sa svojim godinama

- il calcio dell'asino
- le coup de pied de l'âne
- šikanirati nekoga

- far credere che un asino voli
- quand les poules auront des dents
- kad na vrbi zasvrbi; kad na vrbi rodi grožđe; na majmunovo

- fare come l'asino di Buridano
- l'âne de Buridan
- obilaziti kao mačak oko vruće kaše

- meglio un asino vivo che un dottore morto
- chien en vie vaut mieux que lion mort ; mieux vaut un âne vivant qu'un savant mort
- bolje vrabac u ruci nego golub na grani

3. bue

- andare con bue e l'asino
- courir deux lièvres à la fois
- sjediti na dvije stolice
- mettere il carro innanzi ai buoi
- mettre la charrue avant (devant) les bœufs
- ispeci pa reci ; reći bez razmišljanja ;brži jezik od pameti

4. cane

- can che abbaia non morde
- chien qui aboie ne mord pas
- pas koji laje ne grize
- cane non mangia cane
- les loups ne se mangent pas entre eux
- vrana vrani oči ne kopa

- essere come cane e gatto
- s'entendre comme chien et chat
- biti kao pas i mačka

- essere fortunato/accolto come i cani in chiesa
- être reçu comme un chien dans un jeu de quilles
- biti pehist ; nemati sreće

- fare una vita da cani
- une vie de chien
- pasji život

- freddo cane
- un froid de canard
- ciča zima

- menar il can per l'aia
- tourner autour du pot
- okolišati

- non svegliare il can che dorme
- ne réveille pas le chat qui dort
- ne diraj lava dok spava

- non c'è un cane
- il n'y a pas un chat
- nema ni psa ; nema ni žive duše

- raddrizzare le gambe ai cani
- vouloir changer le monde
- ispraviti krivu Drinu

- un tempo da cani
- un temps de chien

- pasje vrijeme; vani padaju sjekire

5. capra

- salvare capra e cavoli
- menage la chèvre et le chou
- i vuk sit i koze na broju ; i ovce i novce

6. capro

- essere il capro espiatorio
- le bouc émissaire
- žrtveno janje

7. cavallo

- a caval donato non si guarda in bocca
- a cheval donné on ne regarde pas la bouche
- poklonjenom konju se ne gleda u zube

- cavallo di Troia
- le cheval de Troie
- trojanski konj

- essere un cavallo di battaglia
- un cheval de bataille
- i mi konja za trku imamo

8. gallina

- andare a letto con le galline
- se coucher comme/avec les poules
- leći s kokošima, s pijetlovima ustati

- chi di gallina nasce convien che razzoli
- qui nait poule aime à gratter
- jabuka ne pada daleko od stabla

- la gallina dalle uova d'oro
- touer la poule aux œufs d'or
- naći koku koja nese zlatna jaja

- latte di gallina
- lait de poule
- ptičje mlijeko

9. gallo

- essere il gallo nel pollaio
- être le coq du village

- biti blažen među ženama

10. gatta

- avere una gatta da pelare
- un véritable casse-tête
- tvrd orah

- chiamare la gatta gatta e non micia
- appeler un chat un chat
- zvati stvari svojim imenom

- comprare la gatta nel sacco
- acheter (ou vendre) chat en poche
- kupiti mačka u vreći

- gatta ci cova!
- il y a anguille sous roche
- nešto smrdi

11. gatto

- avere sette vite come i gatti
- les sept vies du chat
- imati sedam/devet života

- essere quattro gatti
- être trois pelés et un tondu
- mogli su se nabrojati na prste jedne ruke

- giocare come il gatto col topo
- jouer au chat et à la souris
- igra mačke i miša

- quando il gatto non c'è i topi ballano
- quand le chat n'est pas là les souris dansent/le chat parti, les souris dansent
- kad mačke nema, miševi kolo vode

12. oca

- la pelle d'oca
- avoir la chair de poule
- naježiti se

13. papera

- prendere una papera
- faire un canard

- pogriješiti; zabuniti se

14. pecora

- contare le pecore
- compter les moutons
- brojati ovce

- essere la pecora nera
- une brebis galeuse
- crna ovca

15. porco

- gettare le perle ai porci
- jeter les perles aux chocons
- biserje pred svinje

16. pulcino

- essere un pulcino bagnato
- être une poule mouillée
- biti mokar ko miš

17. struzzo

- fare come lo struzzo
- adopter la politique de l'autriche
- zabiti glavu u pijesak

18. toro

- prendere il toro per le corna
- prendre le taureau par les cornes
- uhvatiti se u koštac ; uhvatiti bika za rogove

19. vacca

- parlare francese come una vacca spagnola
- parler français comme une vache espagnole (ou comme un Basque espagnol)
- govoriti francuski kao krava latinski

20. vitello

- adorare il vitello d'oro
- adorer le veau d'or
- obožavati zlatno tele

- piangere come un vitello tagliato

- gueuler comme un ane; plurer comme un veau

- plakati, derati se kao zaklan

- uccidere il vitello grasso
- tuer le veau gras
okrenuti vola na ražnju

ANIMALI SELVATICI

1. anguilla

- tenere l'anguilla per la coda
- qui tient l'anguille par la queue, il ne l'a pas
- uhvatiti mačka za rep

2. aquila

- non essere un'aquila
- ce n'est pas un aigle
- ne biti baš najbistriji

3. cammello

- bere come un cammello
- boire comme un trou
- piti ko smuk

4. cigno

- il canto del cigno
- le chant du cygne
- labuđi pjev

5. civetta

- fare la civetta
- femme chouette
- biti koketa

6. coccodrillo

- lacrime di coccodrillo
- des larmes de crocodile
- liti korkodilske suze

7. gambero

- fare come i gamberi
- marcher en crabe
- nazadovati

8. leone

- essere nella fossa dei leoni
- entrer dans la fosse aux lions
- biti u vučjem brlogu

- avere un coraggio da leone
- cœur de lion
- biti lavljeg srca; hrabar kao lav

9. lince

- occhio di lince
- avoir un œil de lynx
- oko sokolovo

10. lucciola

- prendere lucciole per lanterne
- prendre des vessies pour des lanternes
- zamijeniti rog za svijeću

11. lumaca

- camminare come una lumaca
- avancer comme un escargot
- biti spor kao puž

12. lupo

- gridare al lupo
- à trop crier au loup
- lažni alarm

- in bocca al lupo
- bonne chance
- sretno

- il lupo perde il pelo ma non il vizio
- un loup reste un loup
- vuk dlaku mijenja ali ćud nikada

- un lupo solitario
- un ours solitaire
- vuk samotnjak

13. merlo

- essere raro come UN merlo bianco
- être aussi rare qu'un corbeau blanc;
- mouton à cinq pattes; un loup blanc
- bijela vrana

14. mosca

- non sentir volare una mosca
- on entendrait une mouche voler
- čuje se i muha u letu

- saltare la mosca al naso
- taper sur les nerfs
- dignuti nekome tlak

- restare con un pugno di mosche in mano
- rester les mains vides
- ostati praznih ruku

15. orso

- vendere la pelle prima di prendere l'orso
- il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant de l'avoir tué
- još je zec u šumi

16. pappagallo

- sapere una cosa a pappagallo
- répéter, réciter comme un perroquet
- ponavljati kao papagaj

- fare il pappagallo
- conter fleurette à une femme
- biti galeb

17. pavone

- farsi bello con le penne del pavone
- se parer des plumes du paon
- kititi se tuđim perjem

18. pesce

- essere sano come un pesce
- se porter comme un charme
- zdrav ko dren

- essere muto come un pesce
- être muet comme une carpe
- nijem kao riba ; šutiti kao zaliven

- essere un pesce fuor d'acqua

- se sentir mal à l'aise
- kao riba na suhom

- l'ospite è come il pesce: dopo tre giorni
puzza
- l'hôte et le poisson en trois jours sont
poison
- svakog gosta tri dana dosta

- pesce d'aprile
- le poisson d'avril
- prvi april

- trattare a pesci in faccia
- se faire traiter comme du poisson
pourri
- ponašati se grubo prema nekome ;
poniziti nekoga

19. piccione

- prendere due piccioni con una fava
- faire d'une pierre deux coups
- dvije muhe jednim udarcem

20. pulce

- mettere la pulce nell'orecchio
- avoir la puce à l'oreille
- staviti bubu u uho

21. rana

- ingoiare rospi
- avaler les couleuvres
- pregristi jezik ; preći preko nečega

22. ragno

- non cavare un ragno dal buco
- ca a foiré, ca n'a pas marché
- ne uspijevati ni u čemu ; biti
neuspješan

23. rondine

- una rondine non fa primavera
- une hirondelle ne fait pas le printemps
- jedna lasta ne čini proljeće

24. topo

- essere un topo di biblioteca
- rat de bibliothèque
- knjiški moljac

- la montagna ha partorito il topo
- la montagne a accouché d'une souris
- tresla se brda rodio se miš

25. uccello

- essere (fare) l'uccello del malaugurio
- un oiseau de malheur
- zloguki gavran

26. volpe

- essere una volpe
- rusé comme un renard
- lukav kao lija

- essere come il gatto e la volpe
- copins comme cochon
- biti kao lonac i poklopac; kao krpa i
zakrpa